Venerdì 16 Gennaio 1925
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVIII N. 16
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 78

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 3-66) e Succursali.
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

L'Assemblea Generale del Sindacato dei Tecnici Agrari. I problemi dei tecnici friulani.

Ieri nella sede Sociale in Udine presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura ebbe luogo la Assemblea Generale del Sindacato Friulano dei Tecnici Agrari.

Ben un centinaio di intervenuti ed aderenti erano presenti.

Al banco della Presidenza sedevano i membri del Direttorio Marchettano cav. prof. Enrico, Bonoris Giovanni, Varutti cav. Ernesto, Deana Angelo, Gasparinetti Tino. Presiedeva il vice presidente Mizzau cav. Giuseppe. In primo luogo viene data lettura della seguente relazione morale:

Sull'opera del Sindacato dei tecnici agrari del Friuli 1924

In questo anno di lavoro, del quale io farò una breve relazione, il Sindacato nostro ha distribuiti 203 tessere. La Segreteria ha dovuto fare una assidua propaganda perchè oggi il Direttorio possa avere l'orgoglio di poter constatare che gli aderenti al nostro Sindacato sono 32 laureati, 135 licenziati e 36 pratici.

Si può dire che al nostro Sindacato hanno aderito le energie più nobili della agricoltura friulana, ed io sono convinto che il Direttorio nuovo consapevole di questa meravigliosa forza che egli possiede, saprà procedere d'ora in poi con energia e decisione, ogni qualvolta vi siano da tutelare gli interessi della classe della categoria ed anche quelli generali dell'agricoltura. Questa Presidenza da parte sua può comunicare con soddisfazione come sinora il Sindacato abbia difeso più che ha potuto gli interessi degli associati. Purtroppo dai proprietari si cerca di eludere la azione del Sindacato e bisogna avvertire e convincere i soci di non accettare mai accomodamenti ai quali sia estranea la azione di tutela del sindacato stesso. In genere i nostri organizzati non hanno tutti una completa consapevolezza della tattica sindacale. Per questa ragione bisognerà che il nuovo Direttorio dia delle direttive per coloro specialmente che sono dubitosi o timidi. Possiamo però citare delle vertenze composte con molto vantaggio dei nostri aderenti, i quali, licenziati percepirono delle buone uscite varianti secondo il servizio prestato e la importanza della vertenza.

Invece l'opera del Sindacato fu sistematicamente frustrata nei riguardi del collocamento questo problema doloroso ha bisogno di venire affrontato decisamente.

Tutte le organizzazioni hanno sempre incontrato nella sua risoluzione difficoltà quasi insormontabili. Si aggiunga come nel nostro caso, la ripulsione da parte dei datori di lavoro a ricorrere al Sindacato per trovare dei tecnici o dei pratici. Da molto tempo vi sono dei soci disoccupati e che per mezzo nostro non hanno potuto trovare una decorosa e soddisfacente sistemazione. Il Sindacato manda mensilmente alla Corporazione dell'agricoltura l'elenco dei nostri disoccupati, ma anche tale Ufficio centrale non ha mai saputo, nonostante diversi affidamenti, sistemare un vero e proprio Ufficio di collocamento.

Non credo che vi sia una via di uscita soddisfacente al di fuori di quella per un invito energico a tutti i proprietari di passare attraverso il Sindacato per la assunzione di tecnici ed in ciò bisogna che anche la Federazione Provinciale ci dia il suo valido appoggio, perchè soltanto per un suo energico intervento il problema potrà essere avviato ad una soddisfacente risoluzione.

Il nostro Sindacato ha inviato i suoi rappresentanti, tanto al Congresso Nazionale tenutosi in Roma il 30 e 31 gennaio 1924, come al Consiglio Federale, pure tenuto in Roma il 3 novembre decorso.

La Assemblea il 10 febbraio 1924 è già stata informata dei temi e lavori svolti al Congresso Nazionale, di conseguenza ora io riassumerò soltanto in merito ai lavori ed ai deliberati presi dal Consiglio Federale.

Il Consiglio Nazionale ha in primo luogo riaffermata la necessità di insistere sui principi fondamentali del sindacalismo integrale, che si basa sulla collaborazione delle classi. Il Presidente del Consiglio Nazionale comunicò che quanto ha rappresentato per il passato una delle più grandi aspirazioni dei tecnici agricoli, e cioè la estensione anche ai Dottori e Diplomati ed ai pratici che dimostreranno previo esame competenza tecnica, dell'ordine e del collegio è oggi un fatto compiuto. La Commissione che dovrà studiare il regolamento è già nominata, ed il Consiglio fece voti perchè il Regolamento stesso abbia ad uniformarsi ai seguenti criteri:

La competenza dei tecnici

I Tecnici Agricoli hanno competenza specifica e superiore a quella di tutti gli altri professionali per stime di proprietà fondiarie rurali e di accessori relativi, per divisioni tra accordi e comproprietari di beni rustici e in casi analoghi, per espropriazioni forzate, occupazioni temporanee e permanenti ecc., per diritti prediali diversi o servitù inerenti a beni fondiari rustici, per frutti pendenti e derrate agrarie in dipendenza anche di azioni derivanti dal loro commercio e movimento, per danni alle proprietà fondiarie ecc., per bilanci inventari, consegne, riconsegne di fondi rustici e scorte annesse, revisione di conti ed altre analogie riflettenti la gestione di fondi rustici imprese economiche riguardanti i medesimi e industrie affini, per assunzione dell'Uffici di sequestratari, amministratori giudiziari e simili per beni e patrimoni in cui prevalgano le proprietà rurali, per classamento catastale.

Tutti questi lavori possono compiersi dai tecnici agricoli con competenza affatto speciale, anche quando debbono accompagnarsi a rilievi, misure, piante di terreni fabbricati ecc.

Le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici di ogni natura, che hanno gestione di patrimoni fondiari rustici di aziende agrarie e di interessi affini dovranno concedere gli uffici per concorso soltanto ai Dottori in Scienze Agrarie e ai licenziati e diplomati di scuole medie e speciali di agricoltura.

Il Consiglio stesso ha approvato lo statuto della Federazione Italiana Tecnici agrari, nonchè quello dei Sindacati Provinciali. La seduta dopo la discussione in merito alla sistemazione di reciproci rapporti professionali con i geometri, ha preso nota della istituzione dei Consigli Agrari Provinciali e della costituzione di 250 corsi in 36 provincie per la istituzione dei maestri agrari, promettendo che fra tali provincie è compresa anche la nostra.

Il Consiglio Nazionale, dopo aver trattato anche in merito al progetto per il riordinamento dei servizi agrari nelle provincie ha chiuso i suoi lavori con la approvazione del seguente Ordine del Giorno.

«Il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana dei Tecnici Agricoli che rappresenta tutte le classi professionali agricole, plaude al Governo Nazionale che ha concesso finalmente lo stato giuridico oggetto di tanti voti inascoltati sotto i passati governi e riafferma in pari tempo la sua immutata fede nel Sindacalismo Nazionale integrale che unisce insieme tutte le classi interessate allo sviluppo dell'agricoltura Nazionale

Nel decorso anno, finalmente, dopo tante discussioni promesse e proposte per il contratto di impiego privato, il progetto è stato tradotto in legge dello stato secondo i veri bisogni della classe degli impiegati. A tempo debito inviammo alla Corporazione della Agricoltura, affinchè volesse tenerne conto nella preparazione del progetto in parola, una copia del nostro contratto tipo, che, con molta fatica la Società Friulana fra Impiegati di aziende agrarie, potè concretare con i proprietari fino dall'aprile 1922.

Il contratto di impiego ed il patto colonico

Il Direttorio dei Tecnici Agrari del Friuli esaminò anche a suo tempo il progetto sul contratto di impiego recentemente tradotto in legge e con viva compiacenza constatò che tutta o quasi tutta la parte sostanziale del nostro contratto tipo vi era compresa e quindi suggerì alla Commissione centrale soltanto qualche piccola ritoccatura agli art. 3 e 16 emendamenti che pure in parte sono stati accolti e tradotti in legge. Per nostro conto quindi riteniamo che la nuova legge sul contratto di impiego privato corrisponda, almeno per un primo tempo, ai desideri della classe degli impiegati.

Il Sindacato dei Tecnici agrari del Friuli si è inoltre occupato per lo studio di un nuovo patto colonico adatto alla nostra regione. Fu pregata la Federazione Provinciale dei Sindacati, ove lo creda opportuno, di voler al più presto provvedere alla nomina di una Commissione tecnica competente, con l'incarico di studiare con criteri tecnici e pratici, le norme ed i concetti fondamentali che regoleranno la compilazione dei due tipi di contratto per conduzione di fondi, adatti alla nostra regione.

Concludiamo questa nostra relazione col dire che il lavoro fatto non è molto, quello da fare invece è pieno di responsabilità e di grave attuazione. Il nuovo Direttorio che voi oggi andrete a nominare, deve essere sorretto dalla fiducia dei soci e dall'intimo convincimento di lavorare per una nobile causa.

Ma perchè il Sindacato possa mantenersi, come lo è, numeroso, bisogna che tutti i problemi sopra esposti vengano risolti e che la Corporazione dell'Agricoltura sollecìti tutte quelle provvidenze che furono chieste nei nostri Congressi. Solo con questi intendimenti di lavoro, con queste speranze di una salda organizzazione noi possiamo guardare fidenti e sicuri all'avvenire del nostro Sindacato.

La discussione

Chiede la parola il dott. Gino Roiatti il quale parla in merito alle direttive del sindacato, ritenendo che si poteva ottenere e fare di più, come più valorizzato doveva essere il sindacato da parte delle gerarchie fasciste.

Parla poi il cav. Pio Moretti, il sig. Cettalo Lino, Bonoris Giovanni. A tutti risponde il cav. Mizzau, dott. Margreth, dottor Tonizzo.

Dopo varie proposte ed animate discussioni, la relazione viene approvata a pieni voti, meno 4 contrari.

Viene indi approvato il conto consuntivo 1924 ed il bilancio preventivo 1925 a pieni voti.

Le cariche

Procedutosi alla nomina delle cariche sociali 1925. — Riuscirono a membri del direttorio per la Cat. A i signori Mazzoli dott. cav. Carlo; Tonizzo dott. Detalmo, Marchettano cav. prof. Enrico.

Per la Cat. B: Mizzau cav. Giuseppe, Brombin cav. Antonio, Varutti cav. Ernesto.

Per la Cat. C: Stievano Giuseppe, Bassutto Antonio, Deana Angelo.

GEMONA

Industria che progredisce

In questi giorni il Cotonificio Morganti ha fatto l'acquisto di un vasto appezzamento di terreno per costruire nuovi impianti e dare maggiore incremento al già importante vasto opificio.

Con la nuova opera, verranno a trovar lavoro numerosi operai.

Un altro progetto sta facendo l'Amministrazione del Cotonificio, e cioè l'impianto di una grande tessitura e la costruzione di numerose case operaie.

Vogliamo sperare che il progetto abbia buon esito e che Gemona, con l'incremento dell'industria, ricavi un forte utile, dato che troppo lievi sono i mezzi che ha per avere un po' di prosperità.

Promozione

Il sig. Giovanni Serpellon, sottocapo alla nostra Stazione ferroviaria, è stato in questi giorni promosso capo stazione.

Congratulazioni.

FAEDIS

Muore sul monte Jannes

Il contadino Luigi Bonaz fu Giuseppe di anni 45 da Masarolis, si recava l'altra sera sul monte Jannes a far legna, in un bosco di faggio.

Il povero uomo non fu più veduto ritornare, e nel domani i famigliari si recarono a ricercarlo.

Dopo lunghe ricerche, venne trovato cadavere in fondo ad un burrone.

Si suppone che il Bonaz, che andava soggetto ad attacchi di mal caduto, sia rimasto vittima del male, e in preda alle convulsioni sia precipitato nel burrone facendo un salto di una decina di metri.

TOLMEZZO

A proposito della sistemazione della Piazza

Riceviamo:

Problema risolto?... Speriamo che no!...

La progettata soluzione si risolve in una irreparabile deformazione!

Se, come è stato proposto e disposto, l'erigendo Palazzo della Cassa di Risparmio verrà congiunto con la casa del signor Molinari e questa verrà riattata nel suo lato prospiciente la nuova Piazzetta, l'aspirazione nostra di una grande Piazza o almeno di una Piazza decorosa per Tolmezzo, rimarrà per sempre insoddisfatta, perchè la casa Molinari sarà duratura sino alla fine dei secoli.

La gravità del problema richiede un miglior studio, che riserviamo ai tecnici — una serena discussione ed una disinteressata decisione!

Avv. Luigi Quaglia.

BUIA

Un incendio a Borgo Sottocolle

15. Stanotte alle 2.10 si sviluppò un forte incendio nella casa di tale Gio. Batta Miani fu Michele, in Borgo Sottocolle. Accorsero alcuni abitanti, i quali si prestarono nell'opera di spegnimento.

Andò però distrutta una parte del fabbricato e con essa circa cento quintali di foraggio. I danni ascendono complessivamente a circa 20 mila lire, coperti da assicurazione.

PALMANOVA

Un gravissimo lutto

La famiglia del nostro concittadino cav. uff. Ugo de Checo, ragioniere presso la R. Prefettura di Milano, è stata colpita da una gravissima, irreparabile sventura. A Milano, il giorno 12 corr., colpito da violentissimo morbo, si spegneva il giovanetto quindicenne William, unico figlio del cav. Ugo.

Tutti a Palmanova, ove i signori de Checo venivano in villeggiatura nei mesi estivi, conoscevano nel povero William un ragazzo buono, intelligente, di una vivacità simpaticissima, orgoglio dei parenti, affettuoso e dolce verso gli amici piccoli e grandi.

La cittadinanza tutta ha preso e prende vivissima parte all'atroce dolore di tutta la famiglia de Checo, alla quale inviamo condoglianze.

I nostri mercati

Anche il mercato di lunedì fu molto animato per concorso di animali e merci. I prezzi del bestiame da allevamento si mantengono molto sostenuti. Notasi invece una tendenza al ribasso nei buoi e vacche da macello. I capi di gran merito, e le vacche da riproduzione di razza Simmenthal friulana, furono pagate anche a lire 4000. Entrati buoi 30, vacche 76, vitelli 144, suini da allevamento 62, suini da latte 710, equini 61. Tutti gli animali ispezionati furono riscontrati immuni da malattie contagiose.

CIVIDALE

La nostra R. Scuola Professionale

ci fa onore. Siamo lieti di portare a notizia della cittadinanza che il Direttore della R. Scuola Professionale di Cividale, l'egregio prof. cav. De Vecchi, ha sottoposto al giudizio del Ministero dell'E. N. un accurato lavoro da costruzione, intitolato: «Guida agli apprendisti falegnami» composto di ottanta tavole, e che detto Ministero «apprezzando molto il diligente e pregevole lavoro., crede che la Scuola potrebbe ottenere un sensibile vantaggio, facendo seguire dagli insegnanti il corso di esercitazioni invi indicato, per l'insegnamento delle proiezioni agli operai falegnami.

Il Ministro, e per esso il comm. E. Venezian, capo divisione, ha avuto la compiacenza di indirizzare al cav. De Vecchi una lettera molto lusinghiera, con la quale gli comunica che, per il lavoro utile e geniale da Lui compiuto, gli assegna un modesto compenso e gli invia saluti ed auguri cordiali.

E noi ci uniamo al plauso di S. E. il Ministro e ci compiacciamo cordialmente con l'egregio e valente direttore per la bella iniziativa, che darà lustro e decoro alla nostra Scuola, e porterà grandi benefici ai nostri bravi operai. *R.*

RESIA

La frazione di Stolvizza ai suoi Caduti

Anche Stolvizza, piccola frazione di questo Comune, ha sentito il dovere di innalzare ai suoi Caduti il monumento della riconoscenza.

Il Comitato apposito ha lanciato alla popolazione il seguente manifesto:

«Il giorno 16 cor. si inaugurerà il monumento ai Caduti per la grandezza e per l'onore della Patria.

«Madri e vedove degli eroi caduti, combattenti, paesani, nessuno deve mancare in quel giorno solenne che s'immortalano nel marmo gli artefici della Vittoria.

Il Comitato invita tutti alla solenne cerimonia come dal seguente programma:

Ore 10: Messa — Ore 11.30: Formazione del corteo — Ore 11.45: Scoprimento del monumento.

Il Comitato di Stolvizza».

FIUME VENETO

Alla salma d'un Caduto

13. — Ieri giunse dal Trentino a Bannia la salma del sergente di artiglieria da montagna, Bortolussi Secondo, decorato con medaglia di bronzo al valor militare.

La salma fu accolta in modo veramente solenne, Trasportata da Pordenone con un carro del «Genova» Cavalleria e scortata da dodici cavalleggeri, giunse a Fiume, ove era attesa dal clero, da tutti gli alunni delle scuole con la propria bandiera, dalla Banda Filarmonica di Bannia, da numerose rappresentanze, dai rappresentanti del Municipio, della Sezione dei Combattenti, della Latteria sociale di Bannia. Era pure rappresentata l'Associazione Madri e Vedove e Famiglie dei Caduti e attendevano altre autorità e personalità ed uno stuolo di popolo. C'erano delle bellissime corone d'alloro e di fiori della Famiglia e delle Associazioni.

All'arrivo della Salma, la banda intonò la «Leggenda del Piave». Il lungo corteo proseguì per Bannia ove furono celebrate solenni funzioni religiose, La salma venne poi trasportata al Cimitero, ove, tra la commozione di tutti, il sig. Puppa Umberto pronunciò un elevato discorso.

Il Bortoluzzi si era guadagnato la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

«Capo pezzo, sotto il violento fuoco nemico di artiglieria e mitragliatrici, teneva contegno coraggioso dando bell'esempio ai suoi dipendenti. Ferito da una scheggia di granata avversaria, mentre puntava il pezzo non abbandonava il suo posto se non dietro le insistenze del proprio comandante di Sezione. — Cimalana, 6 marzo 1917».

Onorare beneficando

La famiglia del compianto signor Valentino Innocente, per onorare la memoria del caro Estinto ha offerto lire 100 al Patronato Scolastico e lire 50 alla Congregazione di carità. Il cav. Egisto Polanzani ha offerto L. 25 al Patronato Scolastico pro Albero di Natale.

FORNI DI SOTTO

Mostra bovina

Anche Forni di Sotto, seguendo il bellissimo esempio degli altri comuni della Vallata, sta organizzando una Mostra bovina di animali giovani di razza bruna. Si sono riuniti nei locali della Latteria gli allevatori del comune, presieduto dal sindaco, signor Marioni Domenico.

Parlò agli intervenuti il dott. Ugo Rasi veterinario del Consorzio dimostrando le direttive da seguire allo scopo di attuare lo svolgimento del programma zootecnico approvato per la Carnia.

Tutti si dimostrarono senz'altro entusiasti di tale iniziativa.

Il sindaco assicurò senz'altro un contributo di cinquecento lire da parte del Comune ed il signor Tonello Antonio promise l'appoggio finanziario della Latteria, di cui è presidente.

La Mostra è dotata di ricchi premi, col valido appoggio della Commissione Zootecnica Friulana non mancherà di avere una buona riuscita. Si nominarono i membri del Comitato ordinatore nelle persone dei signori: Tonello Luigi, Ghidina Luigi, Marioni Luigi; a presidente fu eletto il sindaco ed a segretario il signor Tonello Antonio.

La data della mostra, che comprenderà tre categorie e cioè: 1. vitelli dai 4 ai 10 mesi; 2. vitelle dai 4 ai 10 mesi; 3. vitelle dai 14 ai 18 mesi di età, è stata fissata pel 5 aprile.

PASIANO DI PORDENONE

Oblazioni pro Infanzia

In seguito ad invito del Sotto Prefetto di Pordenone, di raccogliere fondi da privati cittadini, per venire incontro ai bisogni dell'infanzia abbandonata, ed in modo speciale per disporre il ricovero del minorenne abbandonato Favretto Alfredo detto Luciano, si sono qui raccolte le seguenti oblazioni:

Piccinin Giocanni di Elia lire 10, Trevisan Amalia ed Irene 25, Pessa Vincenzo 5, Segatto Antonio 10, don Arcangelo Celledoni 10, famiglia Spadotto 5, Panontin Luigi 5, Sacilotto cav. uff. Michelangelo 10, Trevisan Luigi 10, Toffolon Pompilio 15, Don Vittorio Maura 10, don Luigi Furlan 5, don Giuseppe Turrin 5, D'Andrea Pietro 5, Cappellotto dottor Guglielmo 50, Venier Quirino 10, Gerolami e Spadotto eserc. 10 Coleti dott. cav. Tullio 100, Saccomani ing. Vincenzo 50, Novello Federico 20, Sfriso Siro 5, Piva Benedetto 10, Puiatti Antonio 10, don Antonio Colussi 10, Marson Domenico 10, Taddio geom. cav. Ferruccio 5, Trevisan Beniamino 10, Flora Luigi 20, Zanessi Sante 5, Giannelli dottor Domenico 10, Quirini co. dott. comm. Giovanni 50, Quirini co. Quirino 25, Zanussi Leutelmonte 10, Scotti Luigi 25, Sacilotto rag. Giorgio 10 don Leonardo Bidolli 5, don Vincenzo Perulli 10, Amministraz. Morpurgo, San Andrea 75, Damiani dott. Enzo 25, Panontin Pietro 10, Rosa Ettore 10 Barzotto Francesco 40. Totale L. 780.

PORDENONE

L'Ufficio d'Emigrazione

diretto sempre dal sig. Simoni è stato trasferito da Corso Garibaldi al palazzo del Tribunale, Piazzale 20 settembre, ove ora possono rivolgersi gli interessati.

Alla milizia

Ieri sera e stamane fecero visita alla nostra coorte della Milizia V. S. N. il generale della Milizia Tarditi con altro generale. Nell'ispezione, i due alti ufficiali furono accompagnati dal seniore comandante co. cav. A. Ferro e dal suo aiutante capitano avv. Nello Marsure, ai quali i generali espressero la loro soddisfazione per l'ottima organizzazione della Milizia in questa zona.

Festa al Novo Club

Ieri sera al Novo Club si sono iniziate le feste danzanti carnovalesche, che seguiranno ora ogni mercoledì.

Venne annunciato che la grande tradizionale Veglia Pro Patronato e Pro Infanzia è indetta pel 14 febbraio, nei locali stessi del Club, come l'anno decorso.

Guglielmo Oberdan alla luce di nuovi documenti

L'on. senatore avv. Francesco Salata, istriano, si presenta al grande pubblico sotto un aspetto nuovo.

Era conosciuto finora, come la persona abile e scaltra, la quale si era saputa accaparrare il posto, di preconsole delle nuove provincie (più esattamente: di capo dell'ufficio per le nuove provincie), e chissà quanto vi sarebbe rimasto, se il fascismo non lo avesse spezzato via inesorabilmente. Lo vediamo ora sotto la veste più simpatica di illustratore della vita di Guglielmo Oberdan, avendo raccolto con gelosa cura in un proprio volume tutto quanto si poteva scoprire negli archivi di Trieste, di Vienna e di Innsbruck non solo, ma avendo ottenuto di esaminare anche gli archivi di Stati italiano. Della nuova e pregevole pubblicazione, la quale accorda la cittadinanza al Salata, fra gli studiosi del nostro Risorgimento, ha scritto, in un interessante articolo, Giulio Caprin nel «Corriere della Sera»; e ne hanno scritto parecchi, sui parecchi giornali.

Ricorderemo qualche particolare della vita dell'eroe, il quale non sarà mai, nè potrà essere mai dimenticato dai friulani e dagli udinesi in particolare, anche perchè nel Friuli Guglielmo Oberdan ebbe amici e trovò favore nella sua impresa, onde il nome del Friuli è legato al suo nome glorioso nella storia del Risorgimento.

Il lancio della bomba a Trieste

Nel 1882 il Governo austriaco vuole che Trieste celebri, con una «esposizione nazionale» il cinquantesimo anniversario della sua medievale «dedizione» agli Absburgo. Gli emigrati adriatici, a capo dei quali è il triestino Aurelio Salmona, e che si appoggiano a Mattei R. Embriani e al generale garibaldino Giuseppe Avezzana, sono in grande agitazione.

Appena inaugurata la esposizione, il 2 di agosto, sopra un corteo di austriacanti, che sfila per il Corso, è gettata una bomba che uccide due persone e ne ferisce quindici. Non si trovano i colpevoli.

Oberdan, arrestato oltre un mese dopo per un successivo attentato, ma sospettato, anche di essere autore del lancio della bomba, negò davanti al Consiglio di guerra Austriaco dicendo:

«Oggi mi trovo in tale condizione da non poter contare su nessuna clemenza. Se fossi autore del fatto del 2 agosto, lo confesserei senza indugio».

Le varie testimonianze indotte al processo, secondo le ricerche del senatore Salata, non consentono nessun indizio sicuro contro di lui. Un triestino, certo Contento, che era il maggiore indiziato, morì in carcere pochi giorni dopo arrestato, e si vuole che, prima di morire, confessasse la sua colpa. Mancano, pur troppo, prove decisive. Il Salata si attiene alla opinione della Suprema Corte militare austriaca che conchiuse essere «bensì possibile che Oberdan abbia preso parte in qualche modo al lancio della bomba, ma la prova della sua colpa o della sua complicità non è raggiunta con questo indizio».

C'è però un ricordo contrario — raccolto nello stesso volume — di un uomo come Salomone Morpurgo, che rammenta di essere andato, con Giuseppe Picciola, a Udine a incontrare Oberdan, dopo la prima gita di questo a Trieste; e di averne appreso che era stato lui a lanciare la bomba dalla strada, con una parabola così alta che tutti la credettero lanciata da una finestra. Il Salata inclina a credere che quella volta Oberdan potesse aver detto una **giovanile vanteria.** Certo (così il Caprin) è difficile pensare che chi aveva osato cosa di tal genere e la avesse fatta franca, ardisse ricominciare poche settimane dopo.

* * *

E' da lamentare che il Salata non abbia approfondito o non abbia potuto approfondire le sue ricerche a Trieste e a Udine, forse a motivo dell'ambiente poco favorevole che negli anni decorsi spirava verso l'ex capo dell'ufficio delle Nuove Provincie, dove l'opera sua politica era violentemente censurata da qualche giornale di Trieste e di Udine: s'egli avesse esteso le sue ricerche in quei due centri, forse avrebbe avuto autorevoli conferme che il primo attentato, che doveva smentire la fedeltà austriaca di Trieste, era pur dovuto a Guglielmo Oberdan. Certo la lacuna è un po' grave per uno storico diligente e completo, come nelle altre parti dell'importante volume — a giudicare dalle recensioni che ne hanno pubblicato vari giornali.

Nella stessa «Patria del Friuli» di tempo fa è comparso un articolo dovuto a Spartaco Muratti, figlio allo indimenticabile patriota Giusto morto profugo nella nostra città prima di Caporetto, nel quale articolo si ricorda la parte avuta dal padre nella fuga di Oberdan.

Sarebbe storicamente interessante che chi può dire qualche notizia attendibile, lo faccia, tanto più che ora non si tratta di compromettere alcuno.

Il delatore

La pubblicazione del Salata reca a questo riguardo notizie interessanti.

Che la andata di Oberdan a Trieste, con due bombe all'Orsini, a incontrare l'Imperatore, il quale doveva fare una comparsa dimostrativa nella città, 17 settem., fosse combinata con altri emigrati, dopo intese avute anche con l'Imbriani, si sapeva già per confessione di persone che parteciparono a quei preparativi.

La «nova vita» è che nessuno vi era a conoscenza perfetta meglio che l'autorità austriaca; il direttore della polizia di Trieste, Pichler, il presidente dei ministri, conte Taaffe, l'ambasciata austriaca a Roma e i consolati austriaci in Italia.

I documenti esaminati dal senatore Salata hanno rivelato il delatore: un emigrato istriano, l'avvocato Giuseppe Fabris-Basilisco che aveva precedenti patriottici e godeva stima sicura nei circoli irredentisti di Roma. Si incontrò con l'Austria che cercava un confidente di prim'ordine; non rubò gli emolumenti, che sollecitava sempre più lauti: (ebbe, nell'insieme, 20.000 lire del tempo). Riferiva di prima mano quello che facevano gli irredenti, ed anche le confidenze raccolte negli ambienti governativi. Fu così addentro nell'impresa — pur nascosta a quasi tutti — che a lui il Salmona dette l'incarico di facilitare all'Oberdan il passaggio del confine. Ci sono i telegrammi che segnalano giorno per giorno a Trieste e a Vienna, i movimenti dell'Oberdan, al quale si era aggiunto, all'ultimo, l'istriano Donato Ragosa. Il 15 settembre 1882 l'Ambasciata austriaca di Roma comunicava:

«Fabris telegrafa che l'itinerario da lui comunicato ieri verrà probabilmente mutato presso Buttrio causa disposta rigorosa sorveglianza confine. In questo caso frontiera sarebbe passata dai due individui su vie laterali, guidati da contrabbandieri. Fabris prega, se possibile, tenere per qualche giorno segreto l'arresto perchè egli possa continuare propria opera».

Infatti la sera di quel giorno, l'Oberdan e il Ragosa prendevano a Udine una vettura e si facevano accompagnare sino a Buttrio e a Manzano.

* * *

In questo punto, crediamo di rilevare una inesattezza. L'Oberdan e il Ragosa furono accompagnati dal vetturale Giuseppe Sabbadini (condannato dall'Austria a tredici anni nel reclusorio di Suben) in casa del patriota Antonio Giordani, a Buttrio, indirizzatovi dal cav. Giovanni Pontotti; e in quella casa pernottarono. Questa parte è narrata più esattamente nell'opuscolo dedicato al Martire triestino del nostro indimenticabile Romeo Battisti.

* * *

A Manzano (continua il riassunto del volume salatiano), i due scendevano e si intendevano con il vetturale perchè passasse vuoto il confine e li aspettasse a Versa: essi lo attraversavano per i campi, condotti da un contrabbandiere. A Versa risalirono in vettura diretti a Monfalcone; ma il vetturale confuse Monfalcone con Ronchi, e qui, appena entrato a riposare in una locanda, l'Oberdan fu arrestato dopo una breve colluttazione, da un gendarme, era un trentino. — Il Ragosa che aveva proseguito per conto suo senza fermarsi. Ma appena seppe a Trieste dell'arresto del compagno, riuscì sopra una barca da pesca, a mettersi in salvo a Venezia. Perchè l'Oberdan e il Ragosa si lasciarono a Ronchi, non si sa e non si saprà mai. Naturalmente, negli interrogatori, l'Oberdan negò sempre di aver avuto un compagno. Ma le informazioni del Fabris erano esattissime.

* * *

E qui ci sia permessa qualche altra disgressione.

Il vetturale Sabbadini fu arrestato a Versa e, come notammo sopra, fu dai tribunali austriaci condannato a tredici anni di reclusione. Contro di lui si mormorò — non che avesse tradito i due ardimentosi che affrontarono, per un altissimo fine patriottico la forca, ma che avesse potuto, per leggerezza o vanteria, compromettere l'assoluta segretezza necessaria al compimento della impresa. Parole sue imprudenti pronunciate in un'osteria di Versa e riportate al podestà di allora Baldassi, avrebbero portato al suo arresto e messo in grado la polizia imperiale di scoprire l'Oberdan a Ronchi.

I documenti, pubblicati ora dal Senatore Salata rivelano che non ci era bisogno d'imprudenza o d'indiscrezioni: la polizia conosceva ogni passo fatto dall'Oberdan e dal suo compagno. Onde anche la più piccola ombra di responsabilità sia pure involontaria che al Sabbadini si fosse per attribuire, sfuma di fronte ai documenti che provano il tradimento dell'avv. Fabris-Basilisco. E resta diminuita anche la responsabilità dello zelante Baldassi.

Il Giuseppe Sabbadini è morto, se non erriamo, a Bologna, dove aveva trovato un posto; ma già prima della sua morte, la sua fama era stata riabilitata. E' ricordo che al trasporto della sua salma al Cimitero di Udine gli studenti della nostra città organizzarono una dimostrazione di riconoscenza per lui, che aveva sofferto il duro carcere austriaco quale parte, sia pure secondarissima e quale semplice strumento, accidentale nell'alta, sublime gesta del Martire triestino.

Per completare questi miei ricordi personali, soggiungerò che la scelta del Sabbadini quale vetturale fu dovuta al cav. Giovanni Pontotti farmacista, ex garibaldino, al quale, Guglielmo Oberdan era stato raccomandato da Matteo Renato Imbriani; e che, sia per questa scelta, come forse per altre ragioni, fra Giusto Muratti e il cav. Pontotti, i quali erano stati fino allora amicissimi, ogni rapporto fu rotto bruscamente, nè mai più si riconciliarono.

Infine ricorderò di avere letto, proprio su «La Patria del Friuli» (mi sembra nel 1922 o 23) l'intervis

Cronaca Cittadina

sta che un corrispondente di Buttrio ebbe con il contrabbandiere o semplice agricoltore che fossi, il quale guidò l'Oberdan e il Ragosa fin oltre il confine; guida che l'Antonio Giordani aveva loro procurata.

Una spia durante l'ultima guerra

E qui, un'altra digressione.

Il mestiere della spia non è cessato con il Fabris-Basilisco, e si potrebbero fare altri nomi relativi al periodo di poco precedente alla guerra. Qui voglio ricordare un'altra delazione di diverso genere, che avvenne durante la guerra.

Quando il conte d'Attimis e il co. di Montegnacco scesero in idrovolante nel 1918 nel Basso Friuli, si accorsero subito che erano stati segnalati. I gendarmi attendevano l'arrivo dei «due fratelli Attimis»; ed infatti s'era prima stabilito che dovevano passare in Friuli i due fratelli. Senonchè, un ufficiale superiore italiano, con un pensiero che lo onora, non permise che due di una stessa famiglia fossero votati ad una probabile morte, e il secondo fratello Attimis fu sostituito all'ultimo con il co. di Montegnacco. Ma chi dell'ufficio informazioni della III.a Armata faceva la spia per conto dell'Austria, da oltre il Piave?

Comandanti superiori non vollero, a guerra trionfalmente chiusa, che si facesse la luce sul triste sospetto, determinazione errata, a mio credere, perchè l'annidarsi di una spia nella III Armata non potrebbe anche se il fatto risultasse vero) diminuire di una linea la gloria di essa. S'è detto che la spia si nascondesse sotto l'uniforme di un ufficiale irredento, di Fiume o dintorni, probabilmente passato, a quest'ora, tra gli jugoslavi. Certo, sarebbe interessante una ricerca anche oggi, in proposito, perchè i traditori vanno smascherati ed esposti all'esecrazione della storia.

La fermezza dell'eroe

Ma torniamo a Guglielmo Oberdan.

Gli interrogatori suoi risultano, da capo a fondo, pieni di fermezza. — Non dice se non ciò che vuol dire. Riconosciuto da una fotografia che gli è mostrata, deve ammettere di essere lui e non quel Giovanni Rossi di cui aveva preso il nome; per il resto, non che fare il nome di uno qualunque dei suoi cooperatori, non dirà nemmeno quello che i giudici sanno benissimo in seguito alla delazione dell'avv. Fabris-Basilisco, e cioè com'egli fosse riuscito a penetrare in territorio austriaco.

Una cosa invece dice e ripete, la più grave per la sua sorte: che è venuto con le bombe per dare «un saluto» all'Imperatore. «Non ha difficoltà ad ammettere» l'intenzione dell'attentato. Polemizza e con i gendarmi e con i giudici. Minaccia: «In breve questi paesi saranno occupati dall'Italia». Salva i compagni vicini e lontani; contro di sè aggrava una accusa che i giudici non avrebbero trovata nel fatto.

Una domanda di Francesco Giuseppe

Francesco Giuseppe passa nella storia come l'«imperatore degli impiccati», uomo dal cuore duro, insensibile.

Il giudizio è probabilmente esatto; ma dalla pubblicazione del Salata risulta che egli non mancò di preoccuparsi di possibili conseguenze internazionali.

Il 31 ottobre in consiglio dei ministri a Vienna si esaminarono gli effetti politici di una condanna capitale di Oberdan, dopo un processo segreto.

Il governatore di Trieste aveva fatto sentire a Vienna le sue preoccupazioni. In Consiglio, qualche ministro osservò che «non si trattava che di un tentativo e non si potrebbe nemmeno provare che Oberdan avrebbe anche gettato la bomba dell'agosto»; ma fu il conte Taaffe che, con maggiore autorità, domandò che si lasciasse «libero corso alla giustizia».

Ad un secondo Consiglio, il 4 novembre, intervenne l'Imperatore in persona. Il suo argomento fu decisivo.

«Sua Maestà — dice il verbale — ha già chiesto al Ministro degli Esteri per sapere se la eventuale esecuzione della condanna a morte di Oberdan potrebbe avere influenza sulle relazioni con l'Italia, ed il ministro degli Esteri gli ha risposto che al riguardo non ci sarebbe da temere la menoma influenza».

***

Ho creduto con le citazioni di cui sopra di richiamare l'attenzione del pubblico nostro sulle nuove risultanze che appaiono dal volume del Salata. La mia è stata opera frettolosa di compilatore; ma mi dichiarerei soddisfatto se fossi riuscito a incitare qualcuno a qualche rievocazione dei tempi di Oberdan, con l'aggiunta di notizie inedite o poco note.

L'osservatore

TRICESIMO

Nel II anniversario della morte del nob. Antonio de Pilosio

La nobildonna Magda ved. de Pilosio, nel secondo anniversario della morte del suo consorte, il compianto nob. Antonio de Pilosio, per onorarne la memoria ha fatto le seguenti oblazioni:

Alla Congregazione di Carità e al Comitato Cura Marina, per l'anno corrente, 150; Comitato Orfani di guerra, Patronato Scolastico, Società Operaia di M. S., 100 ciascuna.

Le istituzioni beneficate vivamente ringraziano.

INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

Iersera, poco dopo le 18, sulla strada di Tricesimo, tra Tavagnacco e Tricesimo, un'automobile su cui c'erano il dott. Bulfon di Tricesimo e la sua signora, per cause non bene precisate andò a finire in un campo laterale della strada.

Poco dopo passavan di là un motociclista e il signor Alessandro Marostegan, i quali si prodigarono a prestare soccorso ai due viaggiatori.

Il dott. Bulfon aveva riportato solo leggere ferite al viso; la signora si lamentava per acuti dolori interni. Con l'aiuto degli accorsi l'automobile potè essere rimessa sulla via ed i feriti proseguirono con la stessa vettura sino a Tricesimo. Però più tardi la signora fu trasportata a Udine, e visitata dal prof. Dall'Acqua.

TARCENTO

La tassa sopraprofitti di guerra

L'altro giorno, dietro invito del Sindacato Commercianti, Industriali ed Esercenti, si riunirono gli interessati, colpiti dall'accertamento dei sopraprofitti di guerra. Dalla serena discussione risultò insopportabile l'erroneo concetto a cui si inspirò il locale Agente delle Imposte per l'applicazione di detta tassa. Fu deliberato di accettare integralmente il memoriale precedente trasmesso alle autorità da parte della Federazione Commercianti e Industriali di Udine e di nominare persona tecnica affinchè patrocini gli interessati presso le Commissioni in sede di ricorso.

Venne riconosciuta l'urgenza di richiedere l'Intendenza di Finanza che a Tarcento, importante centro commerciale ed industriale, sia designato un impiegato, il quale per pratica e tecnica risponda alle esigenze dell'Ufficio.

BARCIS

Il Ponte di Mezzocanale in grave pericolo

Passano i giorni e il ponte di Mezzo Canale, che ha tanta importanza, perchè vale a congiungere la Valle Cellina inferiore, alla Valle Cellina Superiore va ogni di più in degrado, al punto che si aspetta certa una qualche disgrazia, e ciò malgrado gli avvertimenti del Comune per ridurre il passaggio, cosa che non può essere osservata pel semplice fatto, che in Valle Cellina esiste una unica rotabile maestra, che vale a congiungere questi paesi alla pianura.

Cosa pensa di ciò il Commissariato di Treviso, e la sezione staccata di Udine, le quali da qualche mese hanno dato assicurazione del certo imminente inizio dei lavori di ricostruzione del ponte?.

Salme di valorosi che giungono

Sono giunte in questo Comune le salme dei valorosi morti in guerra D'Agostini Giovanni, Fantin Attilio e Bet Antonio.

Tutto il paese contribuì per rendere maggiormente solenne la grande cerimonia, è il corteo di oltre mille persone, accompagnato dalla musica locale, scolaresche ed autorità si formò, unitamente alle associazioni varie con bandiere, gagliardetti; e molte corone in piazza Vittorio Emanuele II, dove in un apposito locale del municipio era stata posta la camera ardente.

Le funzioni religiose seguirono con rito veramente imponente e austero. Fra i singhiozzi dei parenti, davanti ad una folla di gente portò il saluto con alata parola del sindaco Fabbro Giovanni, che ricordò il sacrificio dei morti, e il dovere dei vivi che in questi casi devono dare tutto il loro contributo per rendersi degni del sacrificio operato dai valorosi eroi che vissero la grande guerra.

Parlarono poi altri, fra i quali il direttore didattico signor Braghiroli.

OSOPPO

Ordine di chiusura del Circolo di lettura

L'altra sera alcuni soci del Circolo di lettura, fondato da poco tempo, andati a chiedere al proprietario del Caffè Marchetti la chiave per entrare nella sala, con stupore ebbero un rifiuto, essendone stata ordinata quel giorno stesso la chiusura, si ritiene, per motivi di pubblica sicurezza. Molta meraviglia e molti commenti fra il pubblico.

Tassa famiglia

L'attuale Giunta municipale, con l'aiuto di una Commissione composta di [illegible] del paese, ha proceduto alla tassazione delle famiglie. Le tasse non sono state ancora rese pubbliche, ma il paese è già a conoscenza che gli aumenti di tariffa sono dovuti sopratutto al prelevamento forzoso, ordinato dalla R. Prefettura di circa L. 9000, somma che il Comune doveva restituire al Consorzio Annonario Mandamentale.

SACILE

Mercato bovino sospeso

15. Iersera, dalla Prefettura del Friuli giunse un telegramma che sospende, fino a nuovo ordine, per misure sanitarie, il mercato bovino. — Perciò questo oggi non potè avere svolgimenoto e i bovini che qui venivano accompagnati furono rinviati.

Consiglio comunale

Lunedì 19 corr. alle ore 17, si riunirà il nostro Consiglio comunale in seduta straordinaria per procedere oltre a varie nomine, alla trattazione dei seguenti oggetti:

Concorso nella spesa per l'ampliamento del Cimitero di Francenigo — esecuzione d'opere per la bonifica dei Camolli — Acquisto della casa «Marcelli» (ex Gobbi) per uso canonica e vendita dell'attuale canonica — Nuovo contratto per la illuminazione pubblica ecc.

Stato Civile

Popolazione del Comune al 1 gennaio 1924: abitanti 10437 — Nati nell'anno (compresi quelli fuori Comune e all'estero) 320 — Morti 133 — Immigrati 212 — Emigrati 331.

Popolazione esistente al 1 gennaio 1925 (compresa la forza militare) ab. 10991.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza cospicua

La Banca del Friuli, oltre alle generose elargizioni rese già pubbliche, ha messo a disposizione di monsignor Arcidiacono lire cinquecento.

DA GRADO

Espulsione

Il Direttorio locale del Partito Nazionale Fascista ha espulso i signori: Michele Lisco e Renato Mistichelli, esponenti della corrente contraria al prof. Marin, per indisciplina, il primo avendo sottoscritto un ricorso alla Prefettura in cui si chiede che venga applicata la legge del Curatorio in quanto prescrive che le deliberazioni di esso vengano pubblicate all'Albo del Comune di Grado, ed avendo il secondo pubblicato sul «Popolo» di Trieste un articolo sulla situazione comunale di Grado.

Il sig. Mistichelli ha risposto con una lettera in cui solleva alcune questioni sul passato dal prof. Marin, attuale segretario politico della secione locale del Partito fascista; il sig. Lisco ha respinto la comunicazione di espulsione, dichiarando che non si sentiva di accettare alcun deliberato del genere a firma del prof. Marin.

L'insediamento del nuovo Prefetto

Ieri mattina il nuovo prefetto comm. Umberto Ricci, prendeva possesso dell'Ufficio e riceveva tutti i funzionari di prefettura. A nome di questi il vice-prefetto cav. uff. dott. Paces rivolgeva nobilmente un devoto saluto al quale con elevate parole rispondeva il comm. Ricci.

Il Prefetto confermava poi in carica l'attuale campo gabinetto comm. dott. Innocenti e alle Autorità inviata il seguente saluto:

« Oggi assumo le funzioni di Prefetto di questa nobile Provincia.

« Nell'inviare un deferente saluto alle SS. LL. confido che l'azione mia, ferma ed attiva, sarà confortata dal concorso volonteroso delle pubbliche amministrazioni, nella orbita delle leggi e col rispetto della integrità della Patria ».

***

Durante la giornata il Prefetto riceveva in visita di saluto il presidente della Commissione Reale, gr. uff. on. co. Gino di Caporiacco, il cav. Binna commissario prefettizio del Comune di Udine, il colonnello dei carabinieri cav. Masi, e il console cav. Jemme.

Perchè non da Trieste, anzichè da Brescia?

A proposito dell'articolo della « Voce dell'Isonzo » riprodotto dalla «Patria» è opportuno ricordare che è già stato pubblicato, a suo tempo, che la Camera di Commercio di Udine, d'accordo col Prefetto, nell'ottobre 1924 espresse il voto che la Provincia del Friuli venga unificata anche nel campo delle leggi sociali (otto ore di lavoro vigilanza sulle caldaie a vapore ecc.) assegnandola tutta all'Ispettorato dell'industria e del lavoro più vicino, cioè a quello di Trieste.

Fu anche pubblicato che il Ministero ha risposto alla Camera che l'assegnazione attuale ha carattere provvisorio e che il problema sarà riesaminato prossimamente in base al decreto-legge 30 dicembre 1923.

Del resto, nel riprodurre le considerazioni de « La Voce dell'Isonzo », abbiamo rilevato che Udine si era già occupata della questione.

I Mutilati e invalidi di guerra

offrono il vessillo all'Assoc. Volontari

Il Consiglio direttivo della Sezione provinciale Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra ha deciso di offrire all'Associazione Volontari di guerra il Vessillo sociale. Gentile cameratismo, patriottico pensiero questo atto dei Mutilati e Invalidi verso i Volontari conferma la gratitudine, l'ammirazione che il paese nutre per i generosi che alla chiamata della Patria hanno risposto con entusiastico: Presente!

LA SOCIETA' TELEFONICA DELLE VENEZIE aggiudicataria della II zona

In seguito alla decisione del Governo di cedere i telefoni all'industria privata, la Società Telefoni delle Venezie è rimasta aggiudicataria della seconda zona, comprendente le Tre Venezia e quindi anche il Friuli.

Di detta Società entrano a far parte tra i principali concessionari del Veneto, la Società Telefoni Carnici e la Società Telefoni Alto Veneto di Pordenone.

Della Società Telefoni delle Venezie fanno parte anche cospicue personalità friulane dell'industria, fra le quali si annoverano il co. cav. uff. Uberto Cattaneo di Pordenone, il comm. Giuseppe Lacchin di Sacile, il rag. cav. Paolino Jem di Maniago e il rag. cav. Antonio Tamai di Spilimbergo.

AL CONGRESSO INTERNAZION. DEGLI INFORTUNI

Il Comitato permanente per l'organizzazione dei Congressi Internazionali degli Infortuni del lavoro e delle malattie professionali ha deciso di riprendere la serie dei Congressi interrotti dalla guerra e di tenere il quarto Congresso Internazionale nel corrente anno ad Amsterdam.

A rappresentare l'Italia sono stati chiamati i professori Gustavo Pisenti e Devoto.

VITA SINDACALE

Il Commissario straordinario dei Sindacati ha ordinato il licenziamento di tutti i segretari di zona, i quali resteranno in carica fino al 15 febbraio p. v., termine entro il quale potranno essere riconfermati o sostituiti definitivamente.

Ha nominato poi il sig. Alceo Castellani a vice-segretario della Federazione Provinciale.

ACCADEMIA DI UDINE

Sabato, 17, alle ore 9, adunanza pubblica, con una lettura dell'illustre prof. gr. uff. Antonio Battistella, diligente, appassionato cultore della storia friulana. Egli, continuando gli studi sulla « vita pubblica e privata » della città nostra, svolgerà il tema: « Udine nel secolo XVI - Istruzione, arti e industrie ». Sarà quindi una lettura di grande interesse per quanti amano conoscere più intimamente il pasasto del nostro «dolce nido».

Dopo la lettura, i soci s'intratterranno in seduta privata, per nominare cinque Commissioni di studio — nominare un socio onorario — udire la proposta di nomina di un socio ordinario e trattare altre eventuali proposte.

I soci corrispondenti non prendono parte alle sedute private.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Francesco Blasoni: famiglia Vidoni lire 20, Ernesto Cosmi 50 — di Teresa Clain: Feruglio avv. Angelo 10, ved. Anna Russo 15.

RICREATORIO «CARLO FACCI». — In morte di Teresa Clain: rag. G. Ragazzoni 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Francesco Blasoni: Feruglio avv. Angelo lire 30.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Clain Teresa: Linda Bertaccioli 5.

SOCIETA' «LA FORMICA». — In morte di Teresa Clain: Bianca Paldi Gambierasi 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Francesco Blasoni: Giacomo d'Ambrogio 5, Giuseppina Petrini 5 — di Teresa Clain: Giacomo d'Ambrogio 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giulia Biasoni di Rivignano: Ettore e Pia Bruni 10 — della sig. Manganotti Loschi, lire 15 ciascuno: Vendramini Giulio, Da Farra Domenico, Gargussi Fulvio, De Pauli Giovanni, De Pauli Sante, Quargnolo Angelo, Roselli Luigi: totale 105.

Università Popolare

La conferenza del prof. Del Puppo

Iersera il cav. uff. prof. Del Puppo tenne all'Università Popolare la prima lezione su «Gli stili nell'arte».

A traverso la efficace narrazione dell'oratore, risaltarono la perfetta grazia che animò costruzioni diffuse nella tecnica, le armonie di insieme, de linee proporzionate e sovratutto la vastità e la profondità della concezione le quali riflettono l'intenso movimento interiore e i contrasti spirituali che travagliarono l'animo degli italiani intorno al mille. Insomma fu illustrato con vera valentia uno dei periodi dell'arte italica più interessanti.

Questa sera, alle ore 21, il dottor Giulio Cesare terrà la terza lezione sul tema: La lotta contro la tubercolosi.

L'ingresso è libero e la sala sarà riscaldata.

***

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. Giulio Cesare terrà la terza lezione sul tema: « La lotta contro la tubercolosi ». Ingresso libero, aula riscaldata.

CONFERENZA d'un CONCITTADINO

A Vicenza il concittadino dottor Francesco Fattorello ha tenuto, all'Accademia Olimpica di Vicenza, una applaudita conferenza sullo scrittore spagnolo Blasco Ibanez, facendo risaltare con vera efficacia la figura e l'opera di questo geniale e bizzarro letterato moderno, così suggestivo nelle sue concezioni.

La conferenza del dott. Fattorello seguita col più vivo interesse dallo scelto uditorio vicentino, fu calorosamente applaudita e il valente oratore fu molto complimentato.

FUNEBRI

Ieri alle ore 10 seguirono i funerali del compianto Seravalle Domenico. La salma fu accompagnata al Camposanto da un lungo corteo, dopo avuta l'assoluzione alla chiesa del Redentore.

Molte le corone. Notiamo le seguenti: La moglie addolorata — i figli e le nuore — Teresina e Francesco al caro papà — Augusta e Pietro al caro papà — Il fratello Ugo addolorato — Ditta Burini-Mantoani-Sandri — Nicola e Zaira al caro zio — Famiglia Romanut — Impresa G. Tonini e figli — Famiglia Sgobino.

Alla famiglia rinnoviamo profonde condoglianze.

IN ONORE DEL B. ODORICO da Pordenone

Domenica prossima (18) nella parrocchiale di Borgo Aquileia si celebrerà la festa del beato Odorico da Pordenone. E' una festa particolarmente cara alla piccola nostra Patria friulana che nel beato Odorico, il grande evangelizzatore dell'Asia, onora uno dei suoi figli più illustri per virtù cristiane e per innumerevoli benemerenze alla fede, dalla civiltà, alla scienza; e cara in modo speciale a questa città di Udine, la quale ha l'ambito privilegio di custodirne le venerate spoglie.

Preceduta da un triduo di funzioni serali, la festa di domenica si svolgerà come segue: Ore 7.15: Messa e Comunione generale — 11.30: Messa solenne con scelta musica — Ore 16: Vespero, discorso sulla vita del Beato e Benedizione Eucaristica.

I drammi della miseria

Va a suicidarsi a Venezia

Ieri sera giungeva notizia da Venezia del suicidio colà avvenuto di certa Giuseppina Casadel di anni 65.

La povera donna veniva trovata cadavere in un canale, dove si era gettata.

La Casadel da un anno circa abitava in via Viola, presso la famiglia Asquini. Viveva stentatamente, divisa dal marito Carlo Bertuzzi libraio, e ricevendo da questo scarsi aiuti.

Prima dell'invasione era domestica presso una osteria in via Poscolle, ed allora la esistenza presentava per la povera donna minori asperità, ma quando l'osteria si chiuse, ed ella rimase sul lastrico, la miseria si può dire andò a stabilirsi con lei, che pur tentava di tenerla lontana. Ella, difatti, si ingegnò a cucire e rattoppava la roba vecchia per le vicinanti.

Ultimamente il lavoro era diminuito di molto e la Casadel aveva un po' alla volta venduto tutto quanto possedeva pur di tirare innanzi. Aveva anche chiesto sussidi alla Congregazione di Carità; ma i sussidi le erano stati negati. Nell'ultima quindicina dell'anno decorso, e ai primi del mese, la donna manifestò tristi propositi in casa Asquini tanto che venne avvertito anche il Bertuzzi. Questi ebbe un colloquio con la donna e sembra le proponesse un sussidio.

Domenica scorsa, la Casadel vendette la macchina da cucire e si congedò dagli Asquini. Dicendo che ormai l'avrebbe in qualunque modo fatta finita.

Si cercò di dissuaderla; ma ogni consiglio, ogni conforto fu vano. La Casadel partì, dicendo che andava a trovare sua sorella.

Ed infatti così fu, poichè una sua sorella era morta a Venezia ed in quel cimitero è sepolta.

La cassaforte della Ditta Tellini svaligiata di 100 mila lire in denaro e valute.

Un audacissimo furto fu scoperto ieri mattina presso la Ditta E. Tellini e C., depositaria di tessuti all'ingrosso, sita nel palazzo di proprietà del cav. Edoardo Tellini, in via Savorgnana. Alle 11 del mattino si portò sul luogo l'autorità di P. S. per le indagini e, queste essendosi prolungate fino al pomeriggio, mantenne per alcune ore un rigoroso riserbo. Solo più tardi, dunque, si venne a conoscenza dell'impresa ladresca, compiuta da persone certamente ben pratiche del luogo e perciò sicure del fatto loro.

La dolorosa scoperta

La scoperta fu fatta dall'impiegato Attilio Barburini il quale recatosi ad aprire cassa, come al solito, alle 8 e mezza antimeridiane, verificò con forte emozione che gli scompartimenti erano sossopra: nella parete di fondo la lamina di acciaio presentava tre squarci e in uno di questi egli vide riprodursi il suo volto, poichè i ladri, per compiere una beffa, avevano tappato il foro con uno specchio. Il sig. Barburini si ritrasse tremante nello studio ove si trovavano il cav. Francesco Jou e il sig. Ascanio Azzolini, soci accomandatari della Ditta, e narrò la dolorosa scoperta.

Poichè i fori erano stati praticati dall'interno dell'appartamento della nob. Magda ved. de Pilosio la quale trovasi quasi permanentemente nella propria villa a Tricesimo, fu telefonato per poter avere le chiavi. In pari tempo fu avvertita la Questura, ma il commissario cav. avv. Michele Marotta era assente per servizio e potè perciò portarsi sul luogo soltanto più tardi, alle 11. Nel frattempo era giunta da Tricesimo una cameriera della nob. de Pilosio, con le chiavi dell'appartamento. La porta d'accesso, che è situata nel primo pianerottolo delle scale, fu aperta, e così si entrò nella stanza attigua allo studio. In essa eravi un notevole disordine: i ladri avevano spostato dei mobili per poter compiere il loro lavoro, che fu necessariamente lungo e paziente.

L'impresa dei ladri

La cassaforte era collocata nel vano di una porta che un tempo metteva in comunicazione l'attuale studio della Ditta Tellini e l'attuale camera da letto dell'appartamento de Piloso, quando cioè i due ambienti facevano parte di un'unica abitazione occupata dal cav. Tellini. Poi, quando questi nel 1894 piantò i magazzini di tessuti all'ingrosso, l'appartamento fu diviso in due e la porta suddetta rimase chiusa al transito. Più tardi, ossia una ventina di anni or sono, nel vano fu collocata la cassa-forte rivestita di doppia lamiera. Dal lato dell'appartamento de Pilosio, la porta rimase chiusa e semi-nascosta dietro ad un comò con grande specchiera.

I ladri, persone evidentemente praticissime, spostarono lateralmente il mobile, posarono la specchiera su uno dei due letti, spostarono anche una «dormeuse», e quindi, scassinata la porta, iniziarono lo sventramento. Anche questo fu operato da persone che sapevano il fatto loro: fatto un grande squarcio a triangolo nella prima lamiera, e fatta cadere la sabbia che trovasi nell'interspazio, aprirono tre fori, pure triangolari, nella seconda lamiera. Due, più piccoli, in corrispondenza dello scompartimento del tesorino della Ditta, l'altro del tesorino del del cav. Tellini; un altro, più grande e più in basso, comunicante con il reparto valute della ditta. Nessun foro fu fatto invece nella parte inferiore della cassaforte, ove cioè trovansi soltanto registri.

Due notti di «lavoro»

Fu accertato trattarsi di due persone che hanno lavorato due notti consecutive.

Infatti, i signori Marchi, i quali abitano l'appartamento superiore, intesero per due notti, e sempre verso le due e mezza, alcuni rumori, e conversare nelle stanze sottostanti. In un primo tempo vi fecero caso, sapendo che l'appartamento è quasi sempre disoccupato, ma poi pensarono che la nob. de Pilosio si trovasse temporaneamente in città.

I ladri, per i fori praticati, asportarono quanto trovavasi nei vari scompartimenti della cassaforte, lasciando in disordine, nella stanza nella quale si trovavano, ciò che a loro non serviva. Essi si lavarono le mani e orinarono anche nei catini; ivi gettarono alcuni mozziconi di sigarette.

I danni

La cassaforte conteneva oltre 25 mila lire in danaro, nelle quali erano impresi anche i risparmi di qualche impiegato e gli affitti riscossi dal cav. Tellini. Vi erano poi assegni, cartelle della Venezia Giulia, moltí effetti cambiari, e semila lire di marche da bollo: in tutto, circa 100 mila lire. I ladri però potranno realizzare soltanto dalle 60 alle 70 mila lire, poichè una parte dei titoli è al portatore.

Un particolare curioso: gli sconosciuti lasciarono sul pavimento parte del bottino, ossia uno chèque di... 240 lire.

Constatazioni e deduzioni

Nella camera lasciarono un coltello a serramanico, aperto, che risultò, però, di proprietà della nob. de Pilosio; essi si erano limitati ad aprirlo. Prima di abbandonare l'ambiente ove avevano passato due notti «lavorando», senza soverchie preoccupazioni, a quanto sembra, apposero uno specchietto nel foro più ampio della cassaforte. Forse perchè l'impiegato che avrebbe fatto la scoperta, potesse rimirare il suo volto congestionato....

Ladri scaltri e burloni, dunque, e sopratutto praticissimi. Come entrarono essi? Questa è la domanda che vien fatto di rivolgersi, tanto più che per arrivare alla camera attigua all'ufficio cassa, bisogna aprire il grande portone che dà sulla via Savorgnana; quindi imboccare la porta a sinistra del sottoportico, salire alcuni gradini fino al primo piano e aprire poi la porta di accesso all'appartamento disabitato della nob. Magda de Pilosio, il quale trovasi nella parte dello stabile verso sia dei Teatri. I ladri si saranno probabilmente serviti di chiavi false e avranno acceduto agli appartamenti senza destar sospetti, poichè molti sono gli inquilini che entrano anche nelle ore notturne. Tutto lascia supporre, insomma, che gli astuti individui, dopo avere studiato minutamente il piano di azione, lo abbiano portato a compimento quasi con indifferenza.

L'avv. Marotta ha fatto vari rilievi e le indagini continuano alacremente. Da esse speriamo possa venire un po' di luce.

***

Notiamo, per completare la cronaca ladresca, che la notte dal 9 al 10 corr. fu perpetrato un audacissimo furto sul genere di quello che oggi registriamo, nello studio di un avvocato cittadino, però con risultati scarsi. Difatti, i ladri poterono impossessarsi di poco denaro, scassinando un tiretto della scrivania. Avevano invece preso alcuni libretti di Banca, i quali però furono potuti «fermare» a tempo, prima che i furfanti ne approfittassero.

Mancato fraticidio a Resia

Colpisce di pugnale il fratello per poche centinaia di lire

Un grave fatto di sangue è avvenuto l'altra sera a Resia: protagonisti i fratelli Francesco Lettigh di anni 38 e Domenico di anni 50.

Questioni d'interessi

Il Francesco Lettigh abita a Gniva, una frazione montana posta proprio di fronte a Prato, capoluogo, ove risiede il fratello Domenico. Fra i due paesi scorre il torrente che in quel punto è incassato.

I due fratelli avevano da qualche tempo delle questioni di interesse, sorte per la vendita di un podere. Il Domenico aveva fatto garanzia per il fratello Francesco per circa duemila lire e scaduto il termine, aveva chiesto la restituzione del danaro.

L'altro che, o non lo aveva, o non lo voleva dare, tirò le cose per le lunghe e finì per promettere un migliaio di lire subito, e la rimanente somma alla morte della vecchia madre, dalla quale i due Lettigh speravano una piccola eredità.

Un colpo di pugnale al ventre

Il Francesco Lettigh stava intanto apprestandosi a partire per la Rumania, ove è solito ad emigrare ogni anno, ed anche per questi, dovendo sopperire alle spese del viaggio, rifiutò di pagare la somma dovuta al Domenico.

Questi, l'altra sera si recava a Gniva, per trovare la madre. Era la vigilia della partenza del Francesco.

Giunto in piazza, s'imbattè in costui che usciva allora da un casa con il cognato.

Fra i due non vi fu alcuno scambio di parola; ma improvvisamente il Francesco, quando fu di fronte al Domenico, fece un salto indietro e, con gesto fulmineo, estratto di tasca un acuminato pugnale, gli vibrò un tremendo colpo al ventre.

Mentre il Domenico Lettigh cadeva a terra, in un lago di sangue, il feritore col cognato si dava alla fuga, rifugiandosi nei boschi soprastanti al paese.

Si costituisce ai carabinieri

Alle grida di aiuto del Domenico Lettigh, accorrevano tosto, dopo il primo istante di sbigottimento, i compaesani che si affrettarono a soccorrere il ferito. Questi versava in condizioni gravissime. Con ogni cura fu trasportato nella propria casa a Prato, e quivi fu giudicato dal medico condotto in pericolo di vita.

I carabinieri, appena avvertiti del grave fatto, si davano alla ricerca del fratricida. Egli stesso però, il Francesco, nella notte si presentava alla caserma, dichiarando di costituirsi e consegnando la lunga arma ancora macchiata dal sangue fraterno.

Il ferito all'Ospedale

Ieri mattina le condizioni del Domenico Lettigh andarono aggravandosi, tanto che, essendosi verificati sintomi di peritonite, fu telegrafato di urgenza al nostro Ospedale.

Ieri sera si recarono a Prato di Resia il prof. Dall'Acqua e il dott. Petronio.

Il ferito è stato portato a Udine, all'Ospedale e accolto d'urgenza con prognosi riservata.

Oggi le sue condizioni sono migliorate e si ha speranza di salvarlo.

IL DIRETTORIO DEL FASCIO

Iersera si sono svolte le votazioni per l'elezione del Direttorio del Fascio di Udine. Fatto lo spoglio delle schede, risultarono eletti: maestro Bonanni Luigi, avv. Gino di Caporiacco, prof. Osvaldo Mazzocco, Marcello Meroi, dott. Enrico Preindl, ing. Carlo di Prampero d.r Antonio Volpe.

ULTIMA ORA

Pro e contro la riforma elettorale
La discussione generale è chiusa

Ieri, la seduta della Camera, presieduta dall'on. Casertano, si aprì con l'annuncio della presentazione di alcune domande a procedere contro deputati — fra cui quella contro l'on. Giunta, per lesioni premeditate. Saranno esaminate dagli uffici convocati per sabato alle 11, insieme a vari disegni di legge, fra i quali notiamo quelli riguardanti: l'elettorato amministrativo alle donne, le disposizioni eccezionali sulla sospensione degli sfratti dalle abitazioni, le norme per la ricostituzione degli atti e repertori notarili nei territori già occupati dal nemico o danneggiati dalla guerra, nonchè per la validità degli atti e testamenti ricevuti durante la occupazione straniera da persone diverse dai notai, la regolarizzazione delle attività, Enti ed Istituti e dell'appartenenza ai medesimi del personale dipendente dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle istituzioni pubbliche di beneficenza.

Dopo un rilievo caloroso del fatto che ieri stesso inauguravasi a Bari una università, — la quale era antica aspirazione delle Puglie generose; e lo svolgimento di parecchie interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge sulla

riforma elettorale.

De Marsico tiene un discorso fortemente fascista. Le opposizioni (dice) sono sterili di fronte al Fascismo, al quale non sanno e non possono contrapporre un preciso e concreto programma di Governo all'infuori di ibride e mostruose coalizioni (Applausi).

Favorevole alla riforma, conchiude riaffermando le alte benemerenze nazionali del Fascismo che conserva intatte le sue forze e i suoi ideali e che da un appello al Paese non potrà che ottenere la riprova delle simpatie e dei consensi con cui la sua opera è seguita dall'intera nazione. (Vive approvazioni; congratulazioni).

Altro favorevole alla riforma è Pala, il quale conchiude affermando che l'Italia vuole pace all'interno, tutela dei nostri interessi all'estero e rigido senso di dignità nei suoi governanti. Il Fascismo, che ha mostrato di potere e sapere corrispondere degnamente ai desideri e ai bisogni della Nazione, può guardare con tranquillità l'avvenire fidente nei risultati della sua opera per l'onore e la prosperità dell'Italia (approvazioni).

Vicini, anche favorevole alla riforma nel suo complesso, vorrebbe che vi fosse introdotta l'obbligatorietà del voto, e in questo senso presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a studiare l'introduzione nella legge elettorale politica del voto obbligatorio». Conclude riaffermando la fiducia che la applicazione della riforma elettorale segnerà una nuova decisiva tappa del Fascismo nella vita del Paese e nella realizzazione dei suoi alti destini. (Vivissimi applausi, congratulazioni).

Galeazzi pure inneggia al fascismo, che ha restaurato e vuole sempre più fortemente restaurare l'autorità dello Stato. L'Italia non può essere (egli afferma) che fascista o bolscevica: non sono possibili vie di mezzo. Egli si augura pertanto che nei nuovi comizi i suffragi del popolo riconfermino la fiducia del Paese nel Governo fascista. Così il Fascismo, sotto la guida illuminata del suo capo, vincerà la sua ultima battaglia. (Applausi)

Dopo un altro discorso contro le opposizioni, improntati nella loro avversione al Fascismo, dell'on. Cristoforo, la Camera approva la chiusura della discussione generale.

Oggi, venerdì, si avranno i discorsi dell'on. Federzoni ministro dell'interno, il quale tratterà la parte tecnica del disegno di legge; e del presidente on. Mussolini che tratterà la parte politica; nonchè lo svolgimento degli ordini del giorno.

Il voto di fiducia sarà dato sull'ordine del giorno Farinacci. Si crede che nella seduta di domani saranno approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

L'on. Giovannini, l'on. Finzi, l'on. Dudan proporranno emendamenti; l'ultimo, vorrebbe fosse stabilita l'incompatibilità elettorale di coloro che durante la guerra ultima, hanno prestato servizio nell'esercito austriaco, sia con funzioni civili sia con funzioni militari.

L'ordine del giorno comunista

Da quanto risulta, le opposizioni «fuori aula» restano ancora sull'Aventino; per le opposizioni «entro aula» parlerà l'on. Orlando svolgendo un ordine del giorno in loro nome; e per la opposizione rientrata nell'aula — i comunisti si presenteranno anche oggi e domani, e l'on. Ferrari svolgerà l'ordine del giorno seguente:

«Il disegno di legge N. 2794 «Modificazioni al testo unico della legge elettorale politica 31 dicembre 1923 N. 2694»: preceduto e accompagnato da decreti e da disposizioni di polizia che tendono ad annullare il diritto di stampa, di riunione e di associazione delle classi lavoratrici, per le sue caratteristiche principali: a) voto plurimo alle classi proprietarie e alle clientele loro asservite; b) abolizione della scheda di Stato che domanda ai candidati operai e contadini poveri spese incompatibili e che espone la scheda stessa alla distruzione del partito dominante; c) elevazione del numero delle firme necessarie alla proposta di candidatura, allo scopo di indicare un maggior numero di elementi proletari alle selvagge bastonature degli squadristi e delle rappresaglie padronali; d) la proclamazione «de jure» che realizza l'incitamento all'assassinio dei candidati nemici del governo; e) trattamento di privilegio ai militi fascisti e minorazione dei soldati in maggioranza di origine operaia o contadina, costituisce una provocazione diretta contro le grandi masse lavoratrici, le quali vedono confermata la critica comunista, che afferma non essere possibile con i veri mezzi legali la conquista del potere politico».

Il gruppo regionale fascista della circoscrizione Venezia Giulia

ROMA, 15. — Oggi alle ore 14 si sono riuniti nella sala dell'Ufficio settimo della Camera i deputati della Circoscrizione della Venezia Giulia e Zara, appartenenti alle Maggioranza, tutti fascisti. L'on. Barnaba, medaglia d'oro, saluta gli intervenuti ed espone lo scopo degli aggruppamenti regionali. Dopo una breve discussione, cui partecipano tutti gli intervenuti esprimendo la loro devozione al fascismo e la loro disciplina al Partito, l'adunanza elegge proprio fiduciario il deputato dalmata on. Dudan.

Cronache Universitarie

Ieri, alla presenza del Principe di Udine, del ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele e del sottosegretario on. Pannunzio, fu consegnata alla nuova Università di Bari la bandiera che le hanno offerta le scuole di Puglia. Quattro discorsi. Più tardi, nel teatro Petruzzello, fu inaugurata l'Università, presenti, oltre i personaggi sopra nominati e le autorità locali, anche i rappresentanti di tutte le università del Regno e talune dell'estero. Quattro discorsi. Vi furono visite ad istituzioni culturali baresi, ricevimenti, banchetti.

— L'Università di Napoli fu chiusa in seguito a recenti gravi disordini a proposito del diverso modo di apprezzare la riforma scolastica Gentile, difesa dagli studenti fascisti, contrariata dagli antifascisti.

Il co. Lusignani e la tessera in honorem del fascio.

ROMA, 15. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

E' stata divulgata la notizia che al conte Lusignani di Parma sarebbe stata conferita la tessera «ad honorem» del P. N. F. La informazione non corrisponde a verità.

Violento tumulto e pugilati alla Camera francese.
Painlevé e l'avvenire della Francia.
Nessuna lezione da parte di chicchessia!

PARIGI, 16. — (Camera) Il signor Painlevé, nell'assumere la présidenza, ha pronunciato un discorso nel quale, dopo avere ringraziato la maggioranza ed aver rivolta alla Camera l'espressione della sua devota riconoscenza, ha dichiarato legittima la passione che anima le discussione quando si ispira al pensiero dei grandi interessi nazionali, del credito, della prosperità, della sicurezza della Francia, rilevando però la necessità che le discussioni procedano ordinatamente, nell'interesse della Nazione. Ha affermato quindi che il formidabile sconvolgimento portato da cinque anni di guerra, esige grandi misure, unendo indissolubilmente questioni interne e questioni internazionali. Painlevé ha ricordato i lavori compiuti nella precedente sessione della Camera, la realizzazione dell'equilibrio del bilancio in corso, la emissione di un prestito di cinque miliardi, il consolidamento del prestito americano, il risanamento, senza inflazione, dell'insufficiente circolazione fiduciaria. Ha rilevato poi la riabilitazione del generale Sarauil e delle altre vittime oscure della guerra.

Venendo a parlare dei problemi di politica estera, il presidente della Camera ha ricordato la ratifica del trattato di Losanna, la sostituzione del piano alle misure per lo sfruttamento della Ruhr e i provvedimenti per la soluzione delle questioni della sicurezza e del disarmo che restano strettamente legate a quelle delle riparazioni. Ha accennato quindi alle conferenze di Londra e di Ginevra, mettendo in rilievo il fatto che la Francia, senza nulla perdere della sua indipendenza e senza rinunciare al diritto alla legittima difesa, ha mostrato il cammino alle nazioni, dando tutta la sua opera per raggiungere la pace. I risultati ottenuti a Ginevra, — ha proseguito il signor Painlevé — sono un primo abbozzo di quella figura ideale dalla quale l'umanità non staccherà più gli occhi. E' una delusione per la Francia, dopo perdite dolorose, dopo tante rovine subite, dover portare sulle sue spalle oneri così gravi e che in linea di giustizia sarebbero toccati ad altri. Ma per quanto penosi siano questi oneri, il Paese finirà per trionfare.

Il Presidente della Camera ha detto quindi che voci di sommosse e ridicole notizie sono state diffuse all'estero da emissari misteriosi, ma il buon senso ed il valore del Paese daranno a coloro che si figurano la Francia alla mercè di una campagna di abbietta paura e di qualche gigantesco colpo di borsa, la più dura smentita. La Francia — ha concluso Painlevé — intende proseguire nell'ordine e nella legge i suoi sforzi per la giustizia ed il progresso sociale, sia che si tratti di popoli vicini o del vasto lontano paese che essa vorrebbe vedere rientrare nell'attività economica.

Nell'economia dell'Occidente, la Francia non ha alcuna lezione da ricevere e non tollererà da parte di tali paesi alcuna propaganda; la Francia non deve affatto immischiarsi della loro vita interna come essi non debbono affatto immischiarsi nella sua. La Francia ha per sè il suo suolo, le braccia e l'ingegno dei suoi figli, la potenza del suo risparmio, la sua probità impeccabile.

Essa vincerà vittoriosamente il dopo guerra come ha vinto la guerra.

Un tumulto.
"Assassini!... Assassini"

Terminato il discorso del Presidente Painlevé, il governo accetta la discussione immediata dell'interpellanza sullo sciopero di Douarnenez. Il deputato Masson sale alla tribuna, ma il deputato Lafarge esprime la propria meraviglia per il fatto che il Presidente non abbia prima fissata la data delle altre interpellanze.

Painlevé replica che la Camera non si è opposta alla discussione immediata delle interpellanze e mantiene la parola al deputato Masson.

I deputati di opposizione cominciano allora a rumoreggiare, mentre la sinistra protesta contro gli avversari. Il tumulto diviene violento. Dalla sinistra si grida: «Assassini! assassini!». Numerosi deputati radicali e socialisti tentano lanciarsi verso i banchi della minoranza, ma ne sono impediti dagli uscieri.

Il deputato Edgard riesce tutta via a salire su un banco della destra. I deputati della destra non tollerano la sua presenza e nasce un pugilato.

La seduta è sospesa e l'aula si vuota lentamente, mentre i comunisti cantano l'internazionale. — Alla ripresa, Masson prende la parola e può svolgere la sua interpellanza. Seguono poi altri oratori.

La seduta è sospesa alle 19.25 ed è ripresa alle 21.

Il nuovo gabinetto tedesco costituito da Luther.

BERLINO, 15. — Il cancelliere Luther ha formato il nuovo gabinetto. Stresemann assume il portafoglio degli esteri, Schiele quello degli interni.

Appartengono al nuovo gabinetto 3 membri del Reichstag e precisamente: Stresemann, populista, Schiele tedesco nazionale, e Brauns del partito del centro. Il ministri delle finanze, delle comunicazioni, nella giustizia e dei territori occupati non sono stati ancora nominati.

La questione dei debiti interralleati e l'inghilterra.

LONDRA, 15. — Nei circoli politici bene informati si dichiara che il Gabinetto non ha avuto ancora il tempo di discutere la questione dei debiti interalleati nei suoi particolari e sotto tutti i suoi aspetti ed è perciò improbabile che a tale riguardo possa essere fatta una netta dichiarazione prima di qualche settimana. Negli stessi circoli si ritiene che non sarà inviata alla Francia alcuna comunicazione in seguito alla riunione tenuta oggi dal gabinetto durante la quale il Cancelliere dello Scacchiere ha riferito sulle trattative che hanno avuto luogo alle recente conferenza di Parigi.

Manovre borsistiche ai danni dell'Italia

BERLINO, 15. — Negli ambienti borsistici di Berlino, la manovra contro la lira italiana inscenata in altre borse importanti d'Europa, non aveva preso sviluppo. Quel giorno la lira era scesa di appena 10 pfennig oro. La stampa tedesca era rimasta molto scettica dinanzi alla notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini, e ogni giornale importante si era rivolto all'ambasciata d'Italia per attingere informazioni. Qualche giornale, senza neppure aver dato la notizia, pubblicava la smentita giunta da Roma. E' ora accertato che quella notizia è giunta a Berlino da Zurigo.

Questa sera, da fonte attendibilissima, si avverte che una seconda manovra allarmistica e borsistica contro l'Italia si sta preparando a Parigi. Se all'ultimo momento il piano non verrà mutato, verrà sparsa la voce che il Presidente del consiglio italiano versa in tristi condizioni mentali. Si propagherebbe cioè la voce di un caso di improvvisa pazzia. Questa nuova offensiva contro l'Italia verrebbe sfruttata fra due o tre giorni.

I capricci della stagione

Uragani violentissimi sull'Inghilterra e particolarmente sulla Scozia e sull'Irlanda. Telefoni e telegrafi quasi dovunque interrotti. Vento spaventoso, perfino di 70 miglia all'ora — circa 130 chilometri!... A Belfast (Irlanda), tetti scoperchiati, ciminiere abbattute, strade distrutte. Nelle vicinanze di Cork, il piroscafo Cardiff gettato sopra un bassofondo. Si teme la perdita dell'equipaggio, composto di quindici persone.

— In Dalmazia, invece, la primavera. Alberi in fiore, molti forestieri a goderla, già iniziati i bagni di sole e di mare.

— Nella Transoceania, continue scosse di terremoto, un centinaio e mezzo di morti, 2000 persone senza tetto, esposte ad un freddo intenso.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 970 a 985 — Belgio da 121 a 123 — Francia da 131 a 132 — Londra da 117.35 a 117.65 — New York da 24.3750 a 24.6750 — Spagna da 342 a 349 — Svizzera da 470 a 474 — Atene da 41 a 44 — Berlino da 578 a 586 — Bucarest da 12.50 a 13.50 — Praga da 73.25 a 74.25 — Ungheria da 0.0330 a 0.0340 — Vienna da 0.0340 a 0.0350 — Zagabria da 39.40 a 39.80.

Rendita 81.25, consolidato 96.75.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 131.60 — Svizzera 472.25 — Londra 117.425 — New York 24.515 — Berlino 582 — Vienna 0.0343 — Bucarest 12.55 — Belgio 123.75 — Spagna 345 — Praga 74 — Budapest 0.0336.

Rendita 81.30, consolidato 96.65.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 15 corr.: corso medio 79.76 — Trieste 79.90 — Milano 79.75 — Roma 79.80.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Con successo continuano le repliche di «La Dame de Chez Maxim» interprete la simpaticissima Pina Menichelli. Due ore di schietta allegria. Prossimamente: «Messalina» capolavoro d'arte.

CINEMA CONCERTO «EDEN». — Successo entusiastico ottenne ieri sera il dramma di grande commozione «Papà» nella deliziosa interpretazione del bambino prodigio Jacckie Coogan, l'idolo di tutte le folle. L'arte veritiera del piccolo virtuoso, la sincerità della sua interpretazione, il suo fare disinvolto, la intenzione interpretativa hanno reso ormai celebre il piccolo Jacckie, che nel dramma *Papà* ci è apparso maggiormente pieno di efficacia, rendendo il personaggio, nella storia della sua vita travagliata, piena di sentimento profondo. Oggi il programma viene replicato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente convenientemente riscaldato.

Per lunedì è atteso «Il Corsaro, ultima grande interpretazione del compianto Amleto Novelli.

PROGRAMMI DELLA RADIO comunicati dal Radio Club Udinese
(ora italiana)

Venerdì 16 gennaio: Roma (425 m.) ore 20.30: Notizie Stefani — Ore 20.40: «Atalia» (Mendelssohn); Minuetto della I. Sinfonia (Beethoven); «Aida», fantasia; «Piccola stella» (Moussorgsky); «Cavalli di legno» (Debussy); «La madre al figlio lontano» (Pizzetti); Danza spagnuola (Granados); «Triana» (Albenitz); «Il flauto incantato» (Rovel); «La Forêt bruissant» (Poldowsky); «Il Fauno» (Poldowsky).

Birmingham (475 m.) ore 21: Musica leggera.

Newcastle (400 m.) ore 20.30: Serata dedicata a Bach.

Manchester (375 m.) ore 20.30: Concerto Sinfonico (Weber, Bizet, Mozart, Mendelsshon, Handel, Haydn).

Cronaca Sportiva
UDINESE - EDERA

Come annunciammo, domenica sul Campo Moretti s'incontreranno le squadre dell'A. S. Udinese e dell'A. S. Edera di Trieste. Quest'ultima scenderà fra noi in forte formazione e perciò si prevede un interessante e combattuto incontro.

Domenico Del Bianco, Direttore respons.
Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine

Stamane si spegneva

Angelo Rossi

d'anni 52

La moglie e i figli, addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani mattina, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 16 gennaio 1925.

Le famiglie SERRAVALLE-MANTOANI e SANDRI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato ai funerali del Compianto

Seravalle Domenico

Udine, 15 gennaio 1925.

Avvisi Economici

TARIFFE. — *Ricerche d'impiego e di lavoro, cent. 10 la parola — avvisi varii offerte d'impiego, ricerche di appartamenti, case, ecc.) centesimi 15 — avvisi di indole commerciale cent. 20. — Bagni, Villeggiature, luoghi di cura, cent. 25. — Per ogni avviso — minimo 10 parole.*

DOMANDE D'IMPIEGO

GIOVANE bella presenza con licenza scuola industriale offresi, miti pretese. Referenze. Scrivere Cassetta 81. Unione Pubblicità, Udine.

SIGNORINA 19enne occuperebbesi impiegata presso ditta seria, oppure commessa negozio. - Offerte Cassetta 82. Unione Pubblicità. Udine.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

VICE direttrice per Lavoratorio di biancheria cerca la ditta Reccardini e Piccinini.

LEZIONI

PROFESORESSA, legalmente abilitata dà lezioni di italiano, storia, geografia, filosofia, pedagogia. Rivolgersi Via Palladio 5, III. piano.

FITTI

AFFITTASI stanza matrimoniale, cucina indipendente. Rivolgersi Cassetta N. 84 A. Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI ammobigliato appartamento tre stanze e cucina. Rivolgersi Avviso 85 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI ammobigliato, appartamentino signorile, centrale, o cedesi con mobiglio. Rivolgersi Cassetta 64 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

CAGNA San Bernardo anni 4 esemplare magnifico, vendesi. Indirizzare Cassetta 84 Unione Pubblicità, Udine.

MACCHINA da scrivere Undervood nuovissima, occasione, vendo. Fabris Cavour 24, Udine.

TENUTA ETTARI 100 con Dominicale, località fertile sana, Friuli acquistasi. Scrivere avviso 200 E. Unione Pubblicità Italiana Firenze.

35.000 vendesi casa vuota, 5 locali, con negozio, posizione centrale. Rivolgersi dalle 14 alle 16. Albergo Italia.

Società Anonima Pias
Sede in Udine
AVVISO DI CONVOCAZIONE

A norma dell' art. 15 primo capoverso dello Statuto Sociale, è convocata in Udine, pel 15 febbraio 1925, alle ore 11, nella sede legale in via Rialto N. 1, in sessione ordinaria ed in prima convocazione l'Assemblea Generale dei Soci della Società Anonima «PIAS» (Pollicoltura Italiana Allevamento Suini) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Approvazione del bilancio e rendiconto dell'esercizio 1924.
3. Proposta di trasferimento della sede legale da Udine a Trieste;
4. Proposta di modifiche statutarie;
5. Proposta di aumento del capitale sociale mediante emissione di nuove azioni.
6. Eventuali.

Occorrendo, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 22 febbraio alla stessa ora e negli stessi locali.

Udine, 14 gennaio 1925.

Il Consiglio di Amministrazione.

Avviso di concorso a premio
Comune di Lestizza

A tutto il 28 febbraio p. v. è aperto il concorso per l'allestimento di un progetto completo per i lavori di costruzione di un locale da servire ad uso ufficio municipale. I progetti presentati entro l'anzi detto termine del 28 febbraio verranno esaminati da apposita commissione; ed a quello ritenuto migliore verrà assegnato un premio.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio della segreteria comunale.

Lestizza 10 gennaio 1925.

IL SINDACO
D.r Cav. Pagani Raffaello

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. - interamente versato

Sede centrale UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-16

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Forni di Sopra - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percotto - Platischis - Pontebba - Porpetto - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 31 Dicembre 1924

ATTIVITA'		PASSIVITA'		
Cassa . . . . L.	2.193.034,61	Depositi a risparmio e Conti corr. L.	56.870.726,08	
Portafoglio	39.231.390,85	Depositi in Titoli . . . „	4.345.100,—	
Effetti all' incasso . . „	2.088.633,05	Banche corrispondenti „	25.549.550,36	
C. C. e antec. su valori „	6.005.201,32	Assegni in circolazione „	970.090,97	
Titoli e valori . . . . „	18.285.178,85	Succursali e Agenzie . „	28.447.361,89	
Beni immobili (Sede e Filiali) . . . . . „	631.588,30	Fondi per Credito agr. „	1.800.000,—	
Mobilio, Casseforti e cassette di sicurezza „	1.—	Creditori diversi . . . „	396.088,64	
Banche corrispondenti . „	24.909.174,59	Dep. a cauz. e a custodia „	16.559.506,84	
Succursali e Agenzie . „	28.212.921,72	Totale Passività L.		134.878.834,88
Debitori diversi . . . . „	745.521,94	PATRIMONIO SOCIALE		
Depositi a cauzione e a custodia „	16.559.506,84	Capitale L.	3.000.000,—	
		Riserve „	412.816,99	3.412.816,99
		Rendite da liquidarsi L.		570.701,30
Totale Attività L.	138.862.133,07	L.		138.862.133,07

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI — Il Sindaco BROSADOLA Avv. Comm. Giuseppe

Echi di una perquisizione.
Dimissioni ed inchiesta.

La Sezione udinese dell'Associazione Volontari di guerra ci comunica il seguente Ordine del giorno:

«Il Consiglio della Sezione Volontari di guerra di Udine, convocato d'urgenza, sentite le dichiarazioni del rag. Mario Agnoli sulla perquisizione subita nella sua abitazione e nel suo ufficio e preso atto della libertà di azione che egli si riserva per la tutela della sua dignità personale e professionale; delibera di rassegnare le dimissinoi perchè la assemblea possa passare con ogni libertà alla scelta del nuovo consiglio; e di nominare una commissione d'inchiesta, col più ampio mandato di indagare e riferire sull'attività svolta dalla Sezione Volontari di Udine nel campo idealistico, patriottico e politico».

Membri della Commissione d'inchiesta sono stati nominati i signori: maggiore cav. Attilio Mombellardo, avv. Eugenio Linussa, ing. co. Carlo di Prampero.

Conversando col signor Agnoli

In seguito alla deliberazione del Consiglio Direttivo della Sezione Volontari di guerra abbiamo creduto necessario richiedere al rag. Agnoli qualche schiarimento sulle ragioni che la hanno provocata.

Egli era riluttante a darcele perchè desidera che quanto è accaduto non abbia ad assumere una importanza maggiore di quella che ha in realtà.

In ogni modo ha aderito a dichiarare che egli anzitutto ha inteso di staccare nettamente ogni sua responsabilità da quella della Sezione Volontari e che il Consiglio trovando ingiustificato l'agire dell'autorità nei riguardi del Presidente e siccome poteva sembrare che l'attività della Sezione stessa non fosse in perfetta armonia colle tradizioni patriottiche dei volontari friulani econ deliberati ora del congresso che del Comitato centr., ha deliberato le dimiss. e l'inchiesta per lasciare da un lato ampia libertà d'azione sulle nomine e perchè si dicesse quale è stata la opera fino ad ora svolta dalla Sezione nei vari campi della propria attività.

Ciò è stato voluto solamente per un senso di delicatezza, da chi nulla ha mai richiesto e non richiede altro di servire, sempre ove occorra la Patria.

La chiarificazione che viene richiesta — egli ha soggiunto — è tanto più eccessiva in quanto l'opera dei volontari friulani è stata ed è strettamente legata con quella dei volontari giuliani e specie coi goriziani coi quali hanno comuni idealità e sacrifici e che fra essi esiste un senso di squisita fraternità.

Che previsioni — abbiamo chiesto — ha lei sull'esito dell'inchiesta e delle future elezioni?

Noi saprei precisare. L'inchiesta sarà condotta sicuramente con ogni serenità anche per la rettitudine delle persone che la devono compiere e non potrà essere che soddisfacente per tutti noi; delle elezioni non me ne curo anche perchè la mia persona non ha importanza per le sorti di un'Associazione a cui sono intimamente legato ed alla quale darò sempre cortesemente la opera mia ed ogni mio migliore pensiero.

E lei che ci dice abbiamo domandato prima di accommiatarci.

Io ci rispose il rag. Agnoli stringendomi la mano, continuerò come per il passato a svolgere una sola attività, quella professionale, che non posso lasciare perchè mi da modo di vivere e di politica non me ne occupo, anche perchè francamente non me ne intendo.

Il nuovo regolamento di polizia urbana
Approvato dal Commissario

Il Comune data la deficente regolamentazione attuale in ordine ai servizi di Polizia e Vigilanza urbana, era addivenuto allo studio di un nuovo regolamento nel quale aveva tenuta presente la necessità di contemperare le esigenze di tutela richieste dal moderno sistema di vita con le consuetudini dei locali e con le disposizioni tuttora applicabili dei regolamenti in vigore e ciò allo scopo di formare un tutto organico completo in ogni sua parte e rispondente alle necessità odierne della nostra città, il cui sviluppo, in ogni ramo di attività va affermandosi vieppiù con crescente fervore.

Il testo concretato dalla Amministrazione comunale è stato poscia sottoposto all'esame ed allo studio di una speciale commissione di competenti la quale ebbe a portare all'opera iniziata il cospicuo contributo della propria sapienza ed esperienza al fine di stabilire in modo chiaro ed ordinato le disposizioni regolamentari in oggetto in modo che le stesse potessero corrispondere in ogni dove al migliore funzionamento dei delicatissimi servizi che vengono a tutelare.

Il commissario prefettizio cav. Binna ieri ha preso in esame il nuovo regolamento, e lo ha approvato. Esso conta di 19 titoli e di ben 316 articoli.

Illuminazione delle frazioni

Il commissario prefettizio con suo deliberazione di ieri, ha deliberato la illuminazione pubblica delle frazioni di «Cormor Alto» Cormor Basso» e relative strade di accesso.

Il collaudo del macello

L'ing. Paldi, capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, ha fatto la visita di collaudo al nuovo macello, fabbricato grandioso costruito dalla impresa Tonini.

Il commissario prefettizio ha preso atto del collaudo e della spesa globale che somma a lire 1.558.350,79.

CONTRIBUTI DEL COMUNE

Il Commissario Prefettizio, con decreto di ieri ha concesso i contributi seguenti: lire 300 al Comitato Provinciale per il monumento al Carabiniere Reale in Torino; L. 200 al Comitato dell'Ossario di Casteldante; lire 500 al Comitato pro Ossario monumentale sul Monte Grappa.

—o—

Limitazioni e prescrizioni sull'uso delle maschere

Il R. Questore cav. uff. Pozzi, visto il telegramma 3 gennaio 1925 N. 576 del Ministero dell'Interno e visto l'art. 49 della legge di P. S., ha determinato:

Non è consentito l'uso della maschera nelle vie, nelle piazze ed in altri luoghi all'aperto.

E' fatta solo eccezione, durante il periodo da oggi alla mattina del 25 febbraio, per i corsi mascherati tradizionali od a scopo benefico con le modalità in precedenza concordate con le Autorità di P. S. competenti.

E' permesso, nei limiti del periodo suaccennato, l'uso di maschera nei veglioni od in altri trattenimenti in locali aperti al pubblico, laddove le condizioni dell'ordine pubblico lo consentano.

Sono applicabili ai casi suindicati le norme seguenti:

SONO VIETATE le maschere ed i travestimenti che destino ribrezzo o ripugnanza, che offendano il buon costume o la religione, che costituiscano allusioni a persone o ad enti;

E' PROIBITO di indossare abiti o distintivi ecclesiastici e militari;

E' PROIBITO di portar seco, armi, bastoni o frustini, ovvero materie che imbrattino o che offendano.

A semplice invito della Forza Pubblica la persona mascherata dovrà scoprirsi il volto. In caso di rifiuto si farà luogo all'immediato arresto.

I contravventori saranno alientanati e sono passibili dell'ammenda fino a lire cinquanta e dell'arresto fino a giorni dieci a termini degli articoli 49 e 135 della legge di P. S.

Gli agenti della Forza Pubblica sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

—o—

I COMUNICATI

DENOMINAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO. — La Camera di Commercio avverte che con R. Decreto legge 11 dicembre 1924, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 13 gennaio corr., è stato portato al primo luglio 1925 il termine dopo il quale sarà vietato alle società di credito non costituite in forma cooperativa, di usare nella loro denominazione la qualifica di «popolare».

ACCORDO DOGANALE PROVVISORIO ITALO-TEDESCO. — La Camera di Commercio comunica che

Il R. Decreto-legge del 10 gennaio 1925 N. 6, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 12 successivo, ha dato esecuzione all'accordo Doganale provvisorio intervenuto fra l'Italia e la Germania, e che avrà vigore dall'11 gennaio al 31 marzo 1925.

Tale accordo, che prelude al trattato di commercio pel quale continuano a Roma le trattative, stabilisce reciprocamente il trattamento della nazione più favorita per tutte le voci, escluse le seguenti: *Merci tedesche importate in Italia*: velluti tinti, tappeti da piedi in lana o in borra di lana, seta e seta artificiale, abiti, biancheria ed altri oggetti cuciti non compresi in altre categorie, ghisa ferro e acciaio, greggi e leghe ferro metallico, eccettuati i numeri 300, 304, 310, e 328 della nostra tariffa, macchine motrici, eccetto il numero 396 a) 2, locomobili, caldaie in ghisa per caloriferi, pompe rotative e non denominate, generatori di elettricità di peso sino a 250 kg, trasformatori ed accumulatori elettrici, contatori per elettricità e per acqua, armi e munizioni, veicoli, pelli conciate senza pelo, finite e non, eccettuate le pelli pergamenate.

Merci italiane importate in Germania: pomidori freschi, uva fresca (uva da tavola) e uva di vendemmia, uva secca, paprica, cioccolata e suoi succedanei; prodotti di cioccolata, di suoi succedanei e di cacao; tutte queste merci anche con aggiunta di spezie, di sostanze medicinali, ecc. essenza di trementina, fili di lino, lavori in materie animali da incidere, articoli fabbricati completamente o parzialmente in celluloide o in materie simili, carta, da lettere, carte-lettere, e buste per lettere, in scatole di carta, ecc. pietre da levigare da arrotare da affilare e pietre di paragone.

Fagarazzi sarà processato
Di quali reati egli dovrà rispondere

Il nome del Celeste Fagarazzi ha goduto di una grande celebrità in occasione di abilissime truffe da lui compiute. I lettori ricorderanno, infatti, che il Fagarazzi, travestito da capitano dell'esercito, riuscì a gabbare vari orefici, spacciando banconote false di grosso taglio e ricorderanno pure il suo rocambolesco arresto operato dall'avv. Michele Marotta.

Il processo doveva seguire il 5 febbraio dello scorso anno al Tribunale di Udine, per il giudizio sulla truffa qui consumata; ma il suo difensore, avv. comm. Bertacioli chiese che le tre cause fossero unite e che la discussione di esse fosse fatta in uno dei Tribunali competenti.

La Corte di Cassazione, accogliendo la domanda del difensore, deferiva al Tribunale di Udine il giudizio per tutti i reati dal Fagarazzi commessi.

Ma inseguito il processo fu nuovamente sospeso ed il Fagarazzi internato in un Manicomio per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Ora, dopo lunga degenza, i sanitari lo dichiarono semi-infermo di mente. Perciò il processo a suo carico avrà svolgimento.

Celeste Fagarazzi di Costante, nato a Venezia il 21 aprile 1893, comparirà dinanzi al nostro Tribunale entro il prossimo marzo e dovrà rispondere di una lunga serie di truffe: di avere d'accordo con falsari, spese in Udine all'oreficeria Santi Enrico 15 mila lire false con l'aggravante del valore rilevante; per metterli in circolazione riceve altri 138 biglietti da mille falsi. Presentandosi vestito da capitano dell'8 alpini, assumendo arie da gran signore e affermando anche di aver fretta, perchè atteso dal R. Prefetto, sorprese la buona fede del Santi che, tratto in errore dalla qualità della persona, gli consegnava due orecchini con brillanti, un anello con brillante, ed un orologio d'oro da uomo del complessivo valore di lire 15 mila. Allo stesso Santi consegnò in pagamento 15 biglietti da mille falsi. Nell'occasione egli portò indebitamente la divisa di capitano dell'8. Alpini e una sciabola di ufficiale dei RR. CC.

A Torino il 30 ottobre 1923, ingannando il sig. Pietro Patrone impiegato del sig. Michele Poggiani pagò un anello di brillanti con 20 biglietti da mille falsi della Banca d'Italia e conseguentemente di 8 spese di detti biglietti falsi.

In Alessandria ingannando il gioielliere Enrico Roma, acquistò con 15 biglietti da mille falsi, un paio di orecchini con brillanti. In questa occasione si presentò al negozio Roma, vestito da capitano dei Carabinieri qualificandosi per il Principe russo Rodolfo duca di Andria; fatti gli acquisti, dopo aver dichiarato di dover ritirare il denero occorrente per l'acquisto degli orecchini dalla Banca d'Italia, uscì per un momento; ritornò poco dopo, per avvalorare l'avvenuto prelevamento col denaro.

A Voghera nel 1923 si appropriò di effetti del valore di 1500 lire consegnati da certo Pietro Fabrizio; di lire 300 consegnatigli da tale Bazzi Erasmo, di 170 da Bosel Daniele, di 1810 da Bruni Ernesto.

Con raggiri indusse Luigi Giorgio a dargli un anticipo di lire 100 per la confezione di un anello d'oro che mai confezionò.

In Casteggio, nel luglio 1923 si impossessò in danno di Ernesto Bruno, di un orologio «Longines» del valore di lire 100, asportandolo dal negozio dello stesso Bruni.

Queste sono le imputazioni di cui il Fagarazzi deve rispondere. Egli ha subito una ventina di condanne per furti, borseggi, oltraggi, ricettazioni ecc.

Riportò la prima condanna quando aveva 9 anni e ciò per furto commesso a Venezia.

Come è facile prevedere questo «processone» desterà vivissimo interesse.

—o—

CRONACA DELLE FRAZIONI

Monumento ai caduti a Chiavris

Veniamo informati che in Chiavris, ad iniziativa di un gruppo di ex Combattenti, con l'adesione unanime di tutti i frazionisti, si è costituito il Comitato esecutivo per erigere un monumento in memoria dei quaranta caduti della frazione.

Mentre non possiamo che lodare la nobile iniziativa, siamo sicuri che il Comitato riuscirà senza difficoltà nella sua opera, e che non gli mancheranno le sottoscrizioni non solo degli abitanti del luogo, ma anche della città.

La fiera di San Antonio

La Fiera di S. Antonio, la prima dell'anno, ha avuto sui nostri varii mercati un esito assai felice: molti i capi di bestiame, taluni dei quali veramente belli; affluenza di venditori e compratori assai numerosa, anche perchè convenuti da lontano, fuori della nostra provincia.

I prezzi però si mantennero assai elevati, pur essendo numerosi gli affari conclusi.

Ecco i dati del mercato bovino:

Entrati: buoi 6 paia, dei quali un paio solo fu venduto sulle L. 6100; vacche entrate 240, vendute 72 a prezzi che variano dalle 1850 lire alle 4000; delle 72 giovenche, 23 furono vendute dalle 2350 alle 2800 lire; infine degli 84 vitelli entrati, 49 furono venduti, a prezzi piuttosto alti, giacchè da lire 600 raggiunsero anche la cifra di 1350 lire.

Sul mercato equino, nonostante la grande affluenza di animali, poche furono le vendite: cavalli entrati 170, venduti 25 da 700 a 2900 lire; muli entrati 60, venduti 8 da 550 a 1240, asini 14, venduti 4 da 300 a 700 lire.

MERCATO SUINO E OVINO

Pure su questi mercati, grande animazione per il gran concorso di capi di bestiame, e per il considerevole numero d'affari conclusi: maiali da latte su 230 entrati, 118 furono venduti da L. 90 a 175; maiali da allevamento 52, venduti 16 da L. 280 a 430; maiali da macello 16, venduti 9 da L. 7 a 8.20 al chilogramma a peso vivo.

Pecore entrate 22, vendute 16 da 130 a 220 lire; capre 7, vendute tutte da 70 a 135 lire.

FIERE E MERCATI BOVINI della settimana

Lunedì 19: Azzano X, Basiliano, Maniago, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo, Spilimbergo — Martedì 20: Codroipo, Gradisca, Tricesimo — Mercoledì 21: Latisana, Pozzuolo, S. Daniele del Friuli — Giovedì 22: Fagagna, Sacile — Sabato 24: Pordenone, Sesto al Reghena.

Una legittima richiesta

Riceviamo:

Cara «Patria»,

L'ultimo tram che fa servizio notturno dalla Stazione a Porta Gemona, lascia la Stazione alle 23 e 10 minuti; tanto che se il treno da Venezia ha qualche minuto di ritardo i viaggiatori perdono anche questo ultimo mezzo di trasporto. Ma poi si noti che alle 23 e 20 arriva dalla Carnia l'ultimo treno di quella linea; e naturalmente, i viaggiatori di questo non trovano mai il Tram. Non è possibile far attendere questo ultimo tram, sino alle 23 e 25 — per esempio — dando così modo ai viaggiatori di Venezia e della Carnia di trovare un mezzo di trasporto che specialmente di questa stagione, se manca, dà veramente un disagio a chi se ne potrebbe servire? Del resto la differenza fra l'atuale partenza e quella che qui si chiede sarebbe solo di pochi minuti. E' sperabile pertanto che questa voce trovi consenzienti i dirigenti del servizio tramviario se hanno veramente a cuore un buon servizio.

Grazie e saluti. *Un Cittadino*

UN UFFICIO SOPPRESSO

D'ordine del Ministero delle Finanze, è stato soppresso l'Ufficio del Consorzio Zootecnico Provinciale, il quale, sotto la Presidenza del conte cav. Gian Lauro Mainardi, esplicò un'opera veramente efficace nei riguardi degli agricoltori i quali (durante l'invasione nemica) si videro asportati tutti i bovini che si trovavano nelle loro stalle.

L'opera di liquidazione dei bovini ai danneggiati è ora al termine, e perciò l'unico impiegato addetto al Consorzio l'ex collega in giornalismo Giuseppe Pascoli è stato licenziato, con un elogio dell'Intendente di Finanza comm. Sperti per la sua opera assidua, intelligente ed indefessa per l'andamento dell'ufficio.

Apprendiamo che ieri sera, numerosi colleghi del Pascoli, addetti allo Schedario generale dell'Intendenza di Finanza, vollero offrire al partente una bicchierata, durante la quale regnò la massima allegria e furono pronunciati numerosi brindisi.